INSERZIONE
Le inserzioni si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Stampatori, 12; GENOVA, via Roma, 10; MILANO, Corso Vitt. Em., 2, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: In 4ª pagina Cent. 25, in 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Contestini in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Firmare con fiscale.

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Mese
Italia (franco) 32 — 16 — 5 —
Estero (Id. posta) 52 — 26 — 9 50
Dopo: Gazzetta Settimanale.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Contestini in tutta Italia.

L'
GAZZETTA PIEMONTESE
IN ROMA
ha uno speciale *Ufficio di rappresentanza* via del Tritone, *N.* 197, *piano* 1°. Ivi si ricevono commissioni, si iscrivono associazioni e si vendono numeri separati del giornale al prezzo di
cinque centesimi.
Nell'ufficio di rappresentanza a Roma (Via del Tritone, N. 197) si assumono pure associazioni per tutte le altre **pubblicazioni periodiche**, e si trovano **tutte le opere** edite coi tipi di L. Roux e C.

Lettera telegrafica da Roma

Note alla seduta del 17.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 17, *ore 9,10 pom.* — La Camera oggi era in numero imponente. L'abbondanza dei deputati presenti produceva quindi impazienze, irrequietudini, rumori. Man mano che si si scosta al fine della discussione le sedute si vanno facendo vieppiù vivaci, calorose, anzi quasi tumultuose.

Nella seduta odierna fu notevole in particolar modo l'incidente provocato dall'emendamento Diligenti relativo all'ostracismo degli avvocati dalle Giunte amministrative. (Vedi in 2ª pagina l'articolo: *La riforma amministrativa in Italia*) La votazione su tale emendamento fu fatta quasi per sorpresa, contro il parere della Commissione, la quale se ne stupì come d'una improvvisata, mentre il Governo si astenne dal pronunciarsi.

La discussione è stata piuttosto vivace sull'articolo 60. Sopra tale articolo la Commissione all'ultima ora presentava una correzione secondo cui stabilivasi che le deliberazioni prese dai Consigli circa i mutui, dopochè i Consigli votarono due volte e osservarono le altre formalità, non saranno soggette all'approvazione della Giunta provinciale.

Majocchi presenta quindi un emendamento col quale propone l'obbligo di ricorrere alla Giunta provinciale ogniqualvolta qualche comunista avesse presentato un reclamo. Tutta la Sinistra protesta rumorosamente contro tale proposta. Cavallotti prega l'amico di desistere.

Però la maggior parte della Camera, specialmente i Centri (Franchetti, Toscanelli, Sonnino) l'accolgono con favore.

Si argomenta che anche dal banco della Commissione viene accolta con grande favore.

L'on. Fortis, il quale parla per la prima volta in questa discussione, domanda se la Commissione ha ben ponderato quello che sta facendo. (*Interruzioni violenti*)

L'on. Micoli protesta perchè l'on. Fortis pronuncia delle invettive. Dalla Sinistra si odono voci a gridare: *No! no!* A Destra si strepita.

L'on. Micoli, proseguendo, dice che la Commissione si sentì impressionata dal lavoro con cui la Camera accolse le proposte dell'on. Majocchi, quindi la Commissione propone di sopprimere quanto riguarda l'esenzione dall'approvazione della Giunta superiore. (*Applausi al Centro*).

Fortis esclama: « L'on. Micoli abusa della sua autorità... »

Il presidente invita l'on. Fortis a spiegarsi.

Fortis: « Sissignore, l'on. Micoli approfitta della sua autorità, nonchè del favore non del tutto spontaneo di una parte della Camera (*bravo*) per accusarmi di lanciare invettive. Rigetto l'accusa. (*Bravo! Benissimo a Sinistra*)

Fortis, proseguendo, afferma che l'emendamento Majocchi crea un vincolo inutile, forse pericoloso, rendendo possibili i conflitti fra i Municipi e le Giunte provinciali. (*Dai Centri si odono vari urli*)

Fortis: « I vostri urli non mi commuovono; le ragioni sono ragioni, il resto è nulla. »

L'on. Giolitti procura di mettere l'accordo fra Fortis, la Commissione e Majocchi, dimostrando che la Commissione non voleva creare alcun vincolo; ma poichè la maggioranza della Camera pare lo voglia, la Commissione non si oppone.

Anche Crispi dice: « Colore i quali combattono tale vincolo non hanno torto; ma le garanzie per una buona amministrazione non sono mai troppe; quindi prego che si accettino le ultime proposte della Commissione. »

Si passa alla votazione, ma la Camera ormai è turbinosa. Diversi oratori parlano, ma le loro parole rimangono soffocate dalle grida. A un certo punto al banco della Commissione parlano contemporaneamente tre oratori.

Frattanto seguitano a fioccare emendamenti contro emendamenti. Il presidente grida, scampanella, si raccomanda alla Camera. Finalmente si vota l'articolo come fu proposto dalla Commissione.

Del resto l'incidente, quantunque rumoroso, non ebbe grande importanza. Dimostrò soltanto come l'impazienza, la nervosità e la fobia alle volte, volendo affrettare i lavori, producano, per contrario, confusione ed equivoci, onde il lavoro, nonchè affrettarsi, vien ritardato.

L'imposta sui fabbricati — La tassa sugli alcools. Un Istituto a Lodi.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 17, *ore 9,15 pom.* — Il *Fanfulla* assicura che il Governo sta studiando le modificazioni al progetto per la revisione della imposta sui fabbricati. Verrà presentato al Parlamento nella nuova sessione.

— Il 1° del prossimo agosto andrà in vigore la nuova tassa sugli alcools.

— È stato firmato il Decreto che istituisce un Istituto tecnico a Lodi.

Il trattato di navigazione — La nuova sede del Parlamento — La farmacopea italiana.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 18, *ore 2,50 ant.* — Il Governo francese ha chiesto, pel tramite di Menabrea, che l'Italia stipuli il trattato di navigazione insieme con quello di commercio. Il Governo italiano ha risposto aderendo, purchè il trattato di navigazione sia quello che il Parlamento francese respingeva dopochè fu stipulato fra i due Governi.

— Pare deciso l'acquisto del palazzo Chigi in piazza Montecitorio per riunirlo all'attuale sede del Parlamento facendone un palazzo monumentale. Frattanto, in via provvisoria, si ripartirebbe l'aula attuale.

— Ieri, sotto la presidenza di Moleschott, si è riunita la Commissione per la revisione definitiva della farmacopea ufficiale italiana. Il lavoro è oramai completo e ne è imminente la pubblicazione.

Boulanger.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 17, *ore 3,30 pom.* — Lo stato di salute di Boulanger continua ad essere soddisfacente. L'enfisema (ingorgamento d'aria nei polmoni) è quasi scomparsa. Il generale verrà presto traslocato dalla palazzina del conte Dillon alla sua abitazione, in via Dumont d'Urville. Non sarà pubblicato altro bollettino prima di domani.

Pei porti marittimi di Francia.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — *Camera.* — Approvasi, senza discussione, il credito di 67 milioni per porre in assetto i porti marittimi. Le spese si copriranno mediante annualità iscritte nel bilancio.

L'ambasciatore De Mouy.
Le vacanze della Camera francese.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 17, *ore 3,30 pom.* — Il conte De Mouy, ambasciatore francese al Quirinale, doveva lasciar Roma oggi stesso, avendo ottenuto un congedo; ma ricevette ordine di ritardare la sua partenza, probabilmente per le trattative del trattato commerciale.

— Probabilmente la Camera finirà oggi le sue tornate e prenderà le vacanze.

Una spedizione contro il Venezuela.

NUOVA YORK (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 17. — Il *New-York Herald* annunzia che si prepara ad Halifax una spedizione di filibustieri contro il Governo del Venezuela a favore del generale Gioacchino Crespo, ex-presidente. Assicurasi che Crespo sia disposto a favorire l'Inghilterra nel conflitto riguardante la frontiera della Guiana inglese.

Accidente ferroviario in Spagna.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 17. — Avvenne un accidente ferroviario presso Lerida. Alcuni feriti leggermente.

L'elezione presidenziale nel Messico.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 17. — Notizie da Vera Cruz dicono che Diaz fu rieletto presidente; ebbe soltanto due voti contro di lui. Il Governo avrà opposizioni nel nuovo Congresso.

Congressi internazionali a Parigi durante l'Esposizione.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 17, *ore 9 pom.* — Il ministro del commercio, come commissario generale dell'Esposizione 1889, ha costituiti i Comitati per l'organizzazione dei Congressi e delle Conferenze internazionali che si terranno durante l'Esposizione. Ecco i diversi Congressi: Orticoltura; insegnamento superiore e secondario; fotografia; zoologia e fisiologia; protezione alle opere d'arte e monumenti.

Le tasse a Massaua.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 17, *ore 8 pom.* — Continuano tra Roma e Parigi le trattative circa le tasse locali imposte agli stranieri a Massaua. La questione, come la si intende dal Gabinetto di Parigi, sta tutta nel sapere se le Capitolazioni siano ancora in vigore. La Francia, naturalmente dice di sì, ed il Gabinetto d'Atene asseconda il proposito francese. Si attende una nota di Crispi. Intanto alcuni negozianti greci, per evitare il sequestro delle loro mercanzie, hanno pagata la tassa nonostante il contrario parere del loro Governo.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — L'*Agenzia Havas* dice che Crispi, onde accordarsi colla Francia, decise di sospendere fino alla fine del mese la percezione della tassa municipale a Massaua per la parte riguardante gli stranieri nonchè i sequestri che furono conseguenza. Questa notizia è assolutamente priva di fondamento. Il Governo italiano non ordinò affatto tale sospensione.

MASSAUA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 17. — Il generale Baldissera, conformemente alle sue ordinanze del 30 maggio e 1° giugno, continua ad applicare i provvedimenti emanati contro coloro che rifiutansi al pagamento delle tasse municipali. Alcuni greci pagarono. Un ricco greco, Trigoglu, già assessore del Tribunale civile, fu espulso essendosi opposto alle prescrizioni del Comando superiore.

Le manovre navali.

SPEZIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — Il secondo periodo delle grandi manovre navali, cioè l'attacco alla piazza della Spezia, comincierà all'alba di domani.

Probabile gita di Carnot a Lilla.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 17, *ore 7 pom.* — Dispacci da Lilla annunciano che Carnot si recherà l'8 ottobre a Lilla per celebrare l'anniversario della levata dell'assedio nel 1792 e per l'inaugurazione del palazzo di Belle Arti. La notizia merita tuttavia conferma.

Nota. — L'assedio è quello sostenuto nel 1792 contro gli Austriaci, dopo che Lilla, col trattato d'Utrecht, era stata restituita alla Francia. Fu davvero memorabile in quell'assedio l'eroica resistenza della guarnigione e degli abitanti, mercè la quale gli assedianti furono costretti alla ritirata con perdita di 2300 uomini.

Il ricevimento di Guglielmo II in Russia.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 17. — Lo czar è ritornato da Peterhof. Attendesi l'imperatore Guglielmo il 18 sera e il 19 mattina. È probabile che lo czar vada presso Kronstadt, dove incontrerebbe Guglielmo. Quest'ultimo è ritornato a Pietroburgo.

Il *Journal de Saint-Pétersbourg* saluta simpatizzantemente l'arrivo dell'imperatore Guglielmo, e confida che l'intervista sarà, e non potrebbe essere altrimenti, una nuova conferma della politica di pace che i due potenti Imperi cercano di consolidare.

KRONSTADT (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 17. — La flotta di guerra, composta di 40 navi, riunita pel ricevimento dell'imperatore Guglielmo, è arrivata e prese le posizioni indicate. La squadra d'esercitazione, composta specialmente di fregate, occupa la grande rada. Le navi tedesche ancoreranno in faccia. Il yacht imperiale *Zarewna*, avente a bordo l'imperatore e l'imperatrice, passò iersera diretto a Peterhof.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 17. — Il corrispondente da Vienna allo *Standard* assicura che i Gabinetti di Vienna e di Roma, ufficialmente informati dello scopo della visita dell'imperatore Guglielmo allo czar, approvano pienamente questo passo.

MEMEL (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — La squadra tedesca passò qui ieri sera; l'avviso *Blitz*, appena arrivato, rivevette la posta e raggiunse poscia la squadra.

PIETROBURGO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 17, *ore 9,5 pom.* — L'imperatore Guglielmo è atteso nel pomeriggio di giovedì. Lo czar è tornato a Peterhof, dove alloggia nel solito padiglione. Gli operai lavorano febbrilmente per accomodare il castello, con'è pomposamente detto.

Il reggimento *Wyborg*, di cui Guglielmo è colonnello, è aspettato al campo di Krassnojeselo. Sono arrivate anche molte guardie tedesche travestite. La Corte, per questa circostanza, smette il lutto.

La squadra tedesca incontrerà la squadra russa a Kronstadt, dove sono state prese le disposizioni pei ricevimenti. La flotta tedesca si compone di nove navi.

Mentre i *yachts* imperiali si scambieranno i saluti, tutte le navi si schiereranno in doppia fila davanti il forte di Kronschott. I *yachts* vi passeranno per mezzo fra le salve d'artiglieria e gli urrà degli equipaggi.

Dopo i saluti, l'imperatore di Germania salirà a bordo del *yacht* imperiale russo *Derjkava*, e partirà per Peterhof scortato da alcune navi.

Ecco il programma dei ricevimenti: giovedì, pranzo di gala, illuminazione e i famosi giuochi d'acqua; venerdì, forse gita a Pietroburgo, dove il ricevimento sarà semplice; sabato, rivista a Krassnojeselò; domenica, rassegna navale e partenza.

Al momento in cui i due imperatori si recheranno a Peterhoff, un distaccamento delle diverse armi formerà ala fino al castello, che dista dal mare circa un mezzo chilometro.

Le elezioni amministrative a Napoli.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 18, *ore 7 ant.* — Dimani il Comitato liberale pubblicherà la sua lista. Eccovela integralmente: avv. Altobelli, ing. Bruno, principe di Torella, Capaldo, Casini, deputati Cardarelli, Trinchera e Nicotera, barone Campagna, Curioni, principe di Piedimonte, Manzi, Marchesano, Musucci, Poerio, Depetris e Trinchese. Contrariamente alle previsioni, questa lista è giudicata discreta. Intanto però cominciano le prime discordie. Rovio non volle essere incluso nella lista; e l'Associazione costituzionale si ritirò dichiarando di non poterla accettare.

Il presidente della Camera rumena.

BUCAREST (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 17. — Il generale Lecca, presidente della Camera, è morto.

La squadra spagnuola in Italia.

PALERMO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 18. — Approdò la squadra spagnuola proveniente da Barcellona e composta della [illegible] e dalla *Castilla*.

Movimento giudiziario.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 17, ore 6,50 pom. — Il Bollettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia reca, tra le altre, le seguenti nomine, promozioni o disposizioni nel personale giudiziario:

Benedetti, consigliere alla Corte d'appello a Potenza, viene privato dallo stipendio per un determinato tempo per illegale assenza dall'ufficio — Fiore, consigliere alla Corte d'appello a Genova in aspettativa, è confermato nell'aspettativa stessa — Ricco, vice-presidente di Tribunale a Bari, è nominato presidente — Romeo, vice-presidente di Tribunale a Cosenza, è nominato presidente a Valenzano — Rumolo, vice-presidente di Tribunale a Torino, è nominato presidente a Mantova, — Miceli, presidente di Tribunale a Sciacca, è trasferito al Tribunale di Termini — Lojacono, vice-presidente di Tribunale a Trapani, è nominato presidente a Sciacca — Amatucci, presidente di Tribunale a Orvieto, è collocato in aspettativa — Belloni, applicato alla Procura del Tribunale di Nicosia, fu ritenuto a Milano in qualità di sostituto procuratore del Re — Fernando Rubino, pretore a Vercelli, è trasferito alla Pretura di Borgo Dora (Torino) — Capperi, pretore a Gesso (Messina), è trasferito a Vercelli — Morandi, pretore ad Oleggio, è trasferito a Biella — Jonardi, vice-pretore a Moncalieri, è destinato in missione temporanea a Rieti — Pretore, vice-pretore alla Pretura di Borgo S. Salvario (Torino), è trasferito a Bojadero (?) — Majocchi, sostituto segretario presso la Procura della Corte d'appello a Cagliari, è nominato vice-cancelliere presso il Tribunale di Vigevano — Bianco, cancelliere alla Pretura Urbana di Torino, è trasferito a Gabbiano, lasciando vacante il posto pel cancelliere Postarino, ora in aspettativa — Corilli, alliavo cancelliere a Casale, è nominato vice-cancelliere alla Pretura di Bergamo.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 17 luglio.

Presidente Tabarrini. — Aprasi la seduta alle ore 3,30 pom.

Il PRESIDENTE partecipa l'invito di assistere alla inaugurazione del monumento a Solla nella città di Biella per il 20 settembre. Aggiunge che saranno designati a rappresentare il Senato i senatori della provincia di Torino e provincie limitrofe. — Approvasi.

MAGLIANI presenta modificazioni al dazio d'entrata sui pesci sott'olio e marinati.

SARACCO presenta la convenzione colla Società di navigazione generale pel servizio fra Aden e Suez.

GRIMALDI presenta le modificazioni alla legge per l'ordinamento del credito agrario; le modificazioni alla legge di risanamento della città di Napoli; l'autorizzazione di spesa straordinaria per provvedere alla residenza del Parlamento nazionale; la estensione della insequestrabilità degli stipendi, assegni e pensioni dovuti dal fondo per il culto, dagli Economati, dai Comuni, dalle provincie e da altri enti. — Accordasi l'urgenza.

Levasi la seduta alle ore 3,55 pom.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 17 luglio.

Aprasi la seduta alle ore 2,30 pom. L'aula appare assai popolata. Al banco dei ministri siedono gli onorevoli Crispi e Bonelli.

PIOVENETTI dichiara che se si fosse trovato presente ieri alla votazione pel sindaco elettivo in tutti i Comuni avrebbe votato sì.

Si riprende quindi la discussione sulla

Riforma comunale e provinciale.

È aperta la discussione sull'art. 60, che è quello della Giunta provinciale. La Commissione presenta questo articolo emendato. Esso dice: « È istituita una Giunta provinciale amministrativa in ciascuna provincia. Essa si compone del prefetto, che ne è il presidente, di due consiglieri di prefettura, di quattro membri effettivi e di due supplenti eletti dal Consiglio provinciale, durabili in ufficio quattro anni e rinnovabili metà per ogni biennio. La rinnovazione dei membri eletti dal Consiglio alla fine del primo biennio è fatta per estrazione a sorte. Il ministro dell'interno designa pure un consigliere di prefettura supplente; i supplenti non intervengono, sotto pena di nullità, allo seduto della Giunta se non quando mancano i membri effettivi.

« Sono delegate alla Giunta provinciale amministrativa le attribuzioni conferite alla Deputazione provinciale dagli art. 112, 127, 128, 133, 140, 141, 142 e 143 della legge 20 marzo 1865, allegato A. Sono attribuite alla Giunta provinciale amministrativa le facoltà date alla Deputazione provinciale dagli articoli 14, 15, 16 e 17 della legge 8 agosto 1862 sulle Opere pie. Contro le decisioni della Giunta è applicabile l'art. 18 della medesima legge.

« Ai commissari elettivi verrà corrisposta una medaglia di presenza per ogni seduta, nella misura che sarà determinata per decreto reale. La spesa per la medaglia di presenza dei commissari elettivi è a carico della provincia; le altre sono a carico dello Stato. »

TEGAS combatte questo emendamento e sostiene che si debba sostituire un Consiglio di prefettura alla attuale Deputazione provinciale.

La Camera è dissidente e romoreggia.

Dopo breve discussione, viene approvato l'art. 60 secondo l'emendamento della Commissione.

LUCCA osserva che col nuovo articolo si ricostituisce la Deputazione provinciale, tanto combattuta nella relazione della Commissione; onde egli accetta l'articolo stesso.

SALARIS sostiene la nuova redazione dell'art. 60.

BUTTINI, BORGATTA, CIBRARIO, GUICCIARDINI, FRANCHETTI, BALENZANO, FERRARI L., SONNINO, CAVALLOTTI, PATERNOSTRO, LAZZARO, DE SIMONE, FRANCESCHINI, CUCCHI L., FIORENZANO, FROLA, DELLA ROCCA, ERCOLE, SANTONOFRIO ed altri accettano il nuovo articolo e ritirano i loro emendamenti presentati all'anzidetto articolo 60.

FANO, pur non essendo soddisfatto della nuova redazione, ritira il suo emendamento.

TROMPEO propone che l'art. 60 incominci così: « In ciascuna provincia è istituita una Giunta, ecc. »

LACAVA, relatore, accetta la proposta Trompeo.

— Approvasi il nuovo art. 60 come fu proposto dalla Commissione e dal ministro e colla modificazione Trompeo.

Il PRESIDENTE apre la discussione sul seguente articolo 61: « Non possono far parte della Giunta amministrativa: *A)* I deputati al Parlamento, nella provincia in cui furono eletti; *B)* I consiglieri provinciali della provincia; *C)* I sindaci e assessori comunali in alcuno dei Comuni della provincia; *D)* Gli impiegati civili e militari dello Stato in attività di servizio; *E)* Gli impiegati e agenti contabili della provincia e dei comuni; *F)* Coloro che non possono far parte della lista dei giurati.

« Decadono di pieno diritto dall'ufficio di commissario elettivo le persone contemplate nelle lettere *A, B, C, D, E* del presente articolo, le quali, in caso di elezione, non avranno, fra otto giorni dall'elezione medesima, rinunziato all'ufficio che li rende incompatibili. »

BORGATTA propone che siano esclusi dalla Giunta anche i segretari.

CIBRARIO ed altri propongono che, invece dei consiglieri della provincia, siano esclusi i membri della Deputazione provinciale.

Sopra Part. 61 l'on. CIBRARIO propone un emendamento tendente ad escludere dalla Giunta amministrativa i membri della Deputazione provinciale e ad ammettervi invece i consiglieri provinciali.

L'on. DILIGENTI svolge un altro emendamento, col quale sono esclusi dalla Giunta provinciale gli avvocati e procuratori esercenti. (*Rumori*)

La Camera è disattenta, i deputati chiacchierano fra di loro.

L'on. LACAVA dichiara che la Commissione non può accettare tali emendamenti.

CIBRARIO e DILIGENTI insistono. (*Rumori, commenti*)

Si mette ai voti l'emendamento Cibrario. Non è approvato. Invece l'emendamento Diligenti, dopo prova e controprova, viene approvato con una notevole maggioranza. Il Governo aveva dichiarato di astenersi dalla votazione. (*Vivi applausi a Sinistra, ilarità, commenti*)

Il PRESIDENTE apre la discussione sull'art. 62, relativo alle attribuzioni della Giunta provinciale amministrativa.

SACCHI ne propone la soppressione, o da ragione, con molti argomenti, della sua proposta.

FROLA propone che la Giunta provinciale amministrativa pronunzi con deliberazione motivata.

MARCORA, anche in nome di DELLA ROCCA, da ragione del seguente emendamento: « La Giunta amministrativa, salvo il disposto degli articoli 65 e 66 della presente legge, pronuncia in contraddittorio, udite le parti interessate in pubblica udienza e giusta le forme che saranno determinate da regolamento sul reclamo, ecc. »

FERRARI L., BALENZANO, NASI, FAZIO e CHIAPUSSI propongono lievi emendamenti.

LACAVA, relatore, accetterebbe l'emendamento Frola, ma lo ritiene inutile; dice che il concetto della proposta Marcora è compreso nel nuovo art. 62. Non può accettare altro proposto.

CRISPI confuta il discorso Sacchi; dimostra che gli emendamenti presentati sono superflui; prega i proponenti a ritirarli.

Sono ritirati tutti gli emendamenti.

SACCHI insiste nella sua proposta di soppressione, che, posta ai voti, è respinta. — Approvasi l'art. 62.

Il PRESIDENTE comunica che la Commissione ha proposto la seguente nuova redazione all'articolo 63:

« Le sedute della Giunta amministrativa sono pubbliche quando essa pronunzia sopra i reclami di cui all'art. 62, ed in ogni caso quando sia esercitata le funzioni di giurisdizione amministrativa. Per decreto reale saranno determinate le norme per la procedura innanzi alla Giunta provinciale amministrativa. Contro i provvedimenti e le decisioni della Giunta provinciale amministrativa è ammesso il ricorso al Consiglio di Stato. »

TOSCANELLI vorrebbe che il Consiglio di Stato pronunziasse sui ricorsi con decisione motivata; lo che costituirebbe una garanzia contro le possibili esorbitanze della Giunta amministrativa.

CHIMIRRI propone un emendamento perchè sia riservato alla Giunta di pronunziare su questioni di fatto, lasciando il ricorso al Consiglio di Stato solamente per le violazione della legge.

ERCOLE, che aveva presentato un emendamento, dopo il nuovo articolo proposto dalla Commissione, lo ritira, essendo stato compreso nella nuova formola.

CAMPI combatte l'emendamento Chimirri al nuovo articolo della Commissione.

GIOLITTI, della Commissione, espone le ragioni per le quali la Giunta non può accettare la proposta Toscanelli, che ritiene superflua, e neppure quella Chimirri.

TOSCANELLI non insiste. Gli emendamenti Chimirri sono respinti.

Dopo osservazioni di SIMEONI ed O. LUCCHINI, ai quali risponde GIOLITTI, approvasi il nuovo articolo 63 della Commissione.

Approvansi pure, in seguito al ritiro d'un emendamento LAZZARO, l'art. 64 con un'aggiunta di SONNINO, e l'art. 65.

Il PRESIDENTE comunica che la Commissione, nell'intento di accogliere i concetti espressi nei diversi emendamenti all'art. 66, propone la nuova redazione: « I Comuni non possono contrarre mutui se non alle condizioni seguenti: 1° Che vengano deliberati dal Consiglio comunale col voto di due terzi dei componenti il Consiglio; 2° Che siano deliberati due volte in riunioni da tenersi a distanza non minore di venti giorni; 3° Che abbiano per oggetto di provvedere a determinati servigi o lavori straordinari e a condizione che per questi lavori siansi prima della deliberazione, i tipi, i progetti e studi debitamente approvati dal genio civile e accompagnati da regolare perizia; 4° Che sia garantito l'ammortamento del debito determinando i mezzi per provvedervi, non che i modi pel pagamento degli interessi. Sono considerati come mutui i contratti di appalto nei quali sia stabilito che il pagamento sarà eseguito in più di cinque anni successivi con o senza interessi. Anche le deliberazioni di spese che vincolano i bilanci per oltre cinque anni e di spese facoltative, quando le sovrimposte provinciali e comunali eccedono l'imposta erariale, debbono essere deliberate nel modo stabilito ai numeri 1 e 2 del presente articolo.

« Le deliberazioni prese nella forma indicata nel presente articolo non sono soggette all'approvazione della Giunta amministrativa. I termini stabiliti in questo articolo potranno essere abbreviati dal prefetto con decreto motivato. »

MAJOCCHI propone che il penultimo capoverso del nuovo articolo sia soppresso perchè non intende che nessuna deliberazione dei Consigli sia sottratta all'esame ed alla approvazione della Giunta amministrativa.

LUCCHINI O., FRANCHETTI, GUICCIARDINI, CHIMIRRI, CARCANO, LAGASI e TOSCANELLI associansi a questa proposta.

FERRARIS L., CUCCHI L., TOSCANELLI, CAVALLOTTI, LAZZARO, PELAGATTI, PATERNOSTRO, SONNINO e BUTTINI, in seguito alla nuova redazione dell'art. 63, ritirano i loro emendamenti.

FORTIS combatte energicamente l'emendamento Majocchi ed esprime la sua grande meraviglia per la contraddizione della Commissione, la quale pare intenda scostarsi; e prega il Governo a non accettarlo.

COSTA A. propone, anche in nome dei suoi amici Arnaboldi, Melli, Tedeschi, Marin e Badaloni, il seguente emendamento: « Nella esecuzione dei lavori e servizi comunali, i Comuni non sono vincolati dalla legge di contabilità; ma procederanno all'ordinamento dei lavori stessi coi criteri che reputassero migliori. »

CARCANO svolge le ragioni di un emendamento presentato d'accordo con parecchi colleghi e che si riassume col sostituire, come garanzia, l'intervento della Giunta provinciale, a quella della seconda votazione del Consiglio comunale.

FORTIS propone di sopprimere l'art. 67 che renderebbe impossibile ogni mutuo e debito quando gli oneri patrimoniali raggiungessero il quinto delle entrate ordinarie.

GUICCIARDINI presenta un emendamento al N. 1 perchè le deliberazioni siano prese a maggioranza assoluta di voti.

MICELI, presidente della Commissione, con vivacità difende, contro le parole di Fortis, l'operato della Giunta; dichiara poi che è in omaggio al favore quasi generale manifestato dalla Camera per la proposta Majocchi che la Giunta stessa ha deliberato di accettarla.

FORTIS parla per un fatto personale, ed insiste nel combattere la proposta Majocchi.

GARIBALDI M. propone che il 7° capoverso in luogo di così sia così modificato: « Anche le deliberazioni di spese e concessioni che vincolino i bilanci a Comuni per oltre cinque anni, ecc. »

GIOLITTI, della Giunta, aggiunge altre considerazioni in appoggio alla deliberazione della Commissione, colla quale si accettò la proposta Majocchi. Dichiara poi che la Commissione stessa non può accettare alcun altro emendamento ad eccezione di quello presentato da Garibaldi Menotti.

CRISPI prega i proponenti degli emendamenti a ritirarli, perchè il Governo non potrebbe accettarli, ad eccezione di quello Garibaldi. Dimostra che le garanzie stabilite nell'articolo nuovo proposto dalla Commissione sono più che sufficienti e non vane dannose.

CARCANO ritira la sua proposta. Sono respinti gli emendamenti Luporini e Costa. — Approvasi l'articolo 63, come fu proposto dalla Commissione d'accordo coll'emendamento Garibaldi, e senza il penultimo comma, secondo la proposta Majocchi. Rimandasi il seguito della discussione a domani mattina.

Levasi la seduta alle ore 7 pom.

ANGELO PASCAL.

Stamane, alle ore 8, è morto qui in Torino il pittore Angelo Pascal.

Era trentenne appena ed aveva dato già luminose prove del suo talento. Da molto tempo egli lottava contro la malattia che lentamente lo consumava e che lo trasse alla tomba; e quest'anno i bellissimi quadri che espose nelle sale della Promotrice furono gli ultimi luminosi sprazzi del suo talento artistico. Quelle sue opere piene di vigore non si sarebbe detto che erano di un uomo in sullo spegnersi.

Egli lascia dietro di sè il rimpianto universale dei colleghi e degli amici. Era buono, mite, leale, possedeva ampia coltura letteraria. Lascia nella desolazione il padre e tre sorelle.

Avvisiamo gli amici che vorranno accompagnarne la salma che il corteo funebre partirà domattina, alle 8, dall'abitazione dell'estinto, piazza San Carlo, 2. G. L.

I maestri in viaggio.

« Il ribasso ferroviario ai maestri è accordato.

« Tutti i maestri e maestre in attività di servizio nelle scuole comunali, nonchè quelli degli asili di infanzia, possono godere il ribasso ferroviario come gli impiegati provinciali dipendenti dallo Stato ed incominciare dal 1° luglio al 31 ottobre, cioè nel periodo delle vacanze, e per il solo insegnante, esclusa la famiglia.

« Fra due o tre giorni perverranno a tutte le stazioni del Regno le istruzioni necessarie, ed ai provveditori ed agli ispettori circondariali gli stampati necessari per i certificati di riconoscimento.

« La riduzione viene regolata progressivamente nel seguente modo:

« Per una percorrenza che non superi i 100 chilometri, 30 0/0.

« Per le successive percorrenze:

« Da 101 a 200 chilometri 35 0/0,
« Da 201 a 300 « 40 0/0,
« Da 301 a 400 « 45 0/0,
« Da 401 chilometri in su 50 0/0.

« Nel verbale redatto colle Società ferroviarie pare stabilito che quando l'insegnante si muove per scopo istruttivo può godere la riduzione anche nel corso dell'anno.

« In seguito si spera sarà esteso anche alle famiglie il vantaggio della riduzione. »

Un battaglione avvelenato a Lione.

Leggiamo nel *Lyon Républicain* giunto ieri sera:

« Un caso di una certa gravità è seguito nella nostra guarnigione. Quasi tutti i soldati d'un battaglione d'un reggimento accasermato nei forti Saint-Irénée, Saint-Foy e Loyasse hanno presentato sintomi d'avvelenamento. I casi sono tanto seri che il medico del reggimento ha dovuto far mandare 46 uomini all'ospedale; gli altri sono curati nelle infermerie.

« I sintomi osservati darebbero luogo a credere che l'avvelenamento sarebbe avvenuto per assorbimento d'una sostanza simile alla belladonna.

« Il veleno, qualunque sia la sua natura, non ha potuto trovarsi pel vino, imperocchè il battaglione ha avuto preso il suo vino in comune insieme con un altro battaglione nel quale non è stato verificato alcun caso di avvelenamento. Speriamo che non siano vittime a deplorare. »

IL SERVIZIO TELEGRAFICO

Il servizio telegrafico da qualche tempo a questa parte va male. Non siamo i primi a lagnarcene. Per esempio, la *Nazione* di Firenze, nel suo numero del 12 corrente, si lagnava dell'eccessivo ritardo con cui le venivano consegnati i dispacci della *Stefani*, resoconti della Camera. Anche noi qualche volta abbiamo verificato lo stesso ritardo. Ieri sera poi un telegramma da Roma di 880 parole (non quelle troppo lunghe), spedito dall'ufficio di partenza alle ore 9,10 pom., ci è stato recapitato in ufficio alle 12,11, diciamo alle dodici e quindici minuti.

Noi non sappiamo da quali cause derivino questi straordinari ritardi e a chi ne incomba la responsabilità. Non tocca a noi ricercarlo. Ma rivolgiamo instante preghiera al signor direttore perchè provveda acchè questo non si ripeta più. Anche i profani di giornalismo certe cose dovrebbero capirle. Il ritardo d'un'ora, che diciamo? di mezz'ora, di venti minuti per noi significa tante volte o *perdere le poste* o mandar il giornale in macchina *senza le ultime notizie*.

In Italia i giornali, nonostante il maggior uso che fanno del servizio telegrafico a paragone dei privati, pagano come tutti gli altri. Noi non le abbiamo le riduzioni che godono i giornali in Inghilterra e in altri paesi. Ma almeno i signori impiegati ci servano bene; almeno non ci si facciano buttar via i denari inutilmente, come accade tante volte che i telegrammi ci vengono recapitati **troppo tardi.**

BORSA UFFICIALE.

18 luglio.

Rendita — Corso medio d'ufficio **97 30.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia —2 1/2	100 30 — 100 40	— — — —
»	100 25 — 100 35	— — — —
Svizzera	100 05 — 100 15	— — — —
Londra +2 1/2	— — — — 25 21 — 25 24	
Id. lungo	— — — — 25 29 — 25 27	
Germania +3	— — — — breve 123 — 123 1/2	
	lungo 123 1/2 123 3/4	

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto ai Banchi di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — (A. Galetti). — 18 luglio. — Un importante foglio parigino considera che, se l'imperatore Guglielmo II s'è recato a Pietroburgo per trovare delle nuove garanzie per la conservazione della pace europea, torna facile a qualunque osservatore straniero imparziale il convincersi che non è in Francia che vuolsi guastare le garanzie della pace, attualmente esistenti, e ch'essa, al contrario, non desidera che di vedere sempre migliorate queste garanzie e la pace posta al sicuro d'ogni pericolo.

I telegrammi di ieri sera attribuiscono la debolezza generale alla nullità d'affari.

Speriamo intanto che, grazie alle buone disposizioni che regnano, non avremo a constatare ulteriore deprezzamento.

Ore 12. — Mercato nullo.
Rendita cont. 97 27 97 25.
Rendita fine

LUGLIO: giorni 31 — P. Q. 16 — L. P. 24.
Mercoledì 18 — 200° giorno dell'anno — Sole nasce 4,51, tr. 7,59 — *S. Federico vescovo martire.*
Giovedì 19 — 201° giorno dell'anno — Sole nasce 4,52, tr. 7,58 — *S. Vincenzo de' Paoli.*

Deliberazioni della Deputazione provinciale di Torino.

Approvò gli scrocchi presi colla Banca Nazionale e coll'Amministrazione della Cassa di Risparmio e delle Opere pie di San Paolo per regolare le operazioni di emissione del prestito e conferì analogo mandato di fiducia al deputato Mazzucchelli per ogni ulteriore emergenza al riguardo.

Preso atto della circolare 12 corrente, N. 734, del ministro di agricoltura, industria e commercio contenente provvedimenti per la distruzione delle cavallette mandando informarsi il Ministero delle previdenze prese da questa Provincia fin dal 1878 e che per buona ventura non si ebbe ancora occasione di applicare.

Mandò comunicarsi alla Commissione nominata dal Consiglio provinciale per l'ulteriore corso della pratica i documenti prodotti a corredo delle domande delle borgate di Pra Vessà e Vert di Verrès per aggregazione al Comune di Arnaz.

Deliberò di fare istanza perchè sia ordinato il deposito delle indennità dovute per le espropriazioni occorse in dipendenza della costruzione della strada Courmayeur-Pre-St-Didier.

Mandò comunicarsi all'ingegnere distrettuale di Susa, Pintanza del Comune di Bussoleno relativa all'esecuzione di opere di difesa per ovviare ai danni cagionati dalle acque di sistemazione della strada provinciale Oulx-Bardonecchia.

Presa atto della comunicazione di decreto di giugno scorso del prefetto di Torino che dichiara di pubblica utilità la sistemazione della strada Pinerolo-Poirino.

Incaricò l'Ufficio tecnico di preparare lo proposto pel riparto del fondo inscritto in bilancio per sussidio alla viabilità obbligatoria.

Avuta comunicazione degli atti relativi alla proroga dell'applicazione della legge 4 luglio 1881 sui beni comunali incolti proposta a favore dei Comuni di Alpette, Rivara, Chiaves e Rubiana, dichiarò non essere il caso di accordare la proroga al Comune di Rubiana, mandando per gli altri richiedere ulteriori schiarimenti circa la proposta.

Autorizzò sotto l'osservanza di determinate condizioni il ripristino della condotta d'acqua potabile lungo la strada provinciale Torre-Bobbio-Pellice invocato dagli abitanti della borgata Teynau di Villar Pellice.

Dichiarò non occorrere per ora alcun suo provvedimento in ordine alle comunicazioni del sindaco di Pinerolo relative alla variante all'ingresso di Pinerolo dalla strada Pinerolo-Carmagnola-Poirino.

Accordò una seconda anticipazione per le spese occorrenti per la visita alle strade interprovinciali.

Società di Mutuo Benefizenza fra Commessi ed Apprendisti di commercio. — Non avendo l'adunanza del 12 corrente ottenuto il numero dei soci richiesto dallo statuto, il Consiglio d'Amministrazione invita nuovamente tutti i soci di trovarsi alla seconda adunanza fissata per la sera del 19 corrente, alle ore 8 pom., avvertendo che questa sarà valida qualunque sia il numero dei soci intervenuti, e non si potrà deliberare che sull'ordine del giorno e su quelle proposte state presentate precedentemente.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Bertero Domenico adunanza tenuta per concordato 5 agosto, 2 pom.; offerta *lire* 60 per cento pagata in giudizio in sentenza d'omologazione. — Id. Gerbaldi Marianna chiusa procedura per mancanza attivo. — Id. Bordese Francesco chiusa procedura per mancanza attivo. — Id. ditta Fratelli Bragotti curatore definitivo avv. Innocente Isnardi; delegazione sorveglianza così composta: ditta Cugini Malvano, Rossi Stefano e Stroccchio Eugenio.

Società. — *Rivalazioni.* — *Torino.* — Il cav. Camillo Lanza, socio nella Società Fratelli Lanza, costituita il 21 marzo 1867, con privata scrittura, col consenso del cav. Ottavio Lanza dichiara di recedere dalla Società di cui resta unico principale l'Ottavio Lanza. — I signori Barnato Teodoro fu Ottaviano e Barnato Teodoro fu Luigi hanno risolto, con privata scrittura, la Società in nome collettivo tra essi contratta il 5 maggio 1867; la Società rimane consolidata nel solo Barnato Teodoro fu Ottaviano. — I signori Capriolo Carlo e Merlo Filippo hanno risolto, con privata scrittura, la Società corrente sotto la ragione Capriolo e Merlo e costituita il 14 settembre 1868. — La Società contratta il 21 maggio 1867, corrente sotto la ragione M. G. Fratelli Chiesa e C. con privata scrittura venne risolta, nominandosi a liquidatori i signori Michele Chiesa e Giuseppe Adino.

La sede della Società per la fabbricazione di tessuti e maglie fra i signori Gobbia e Merlo è Rivarolo, non Torino.

Appalti alla R. Marina. — 1° Il giorno 26 luglio avrà luogo a Spezia, alle 12 mer., nella sala degli incanti (via Cavour), una pubblica subasta di *rame in fogli, in listre, in filo e in peni* per la somma presunta di L. 63,617. Deposito 8350.

2° Il giorno 1 agosto nel locale e nelle ore suddette avrà luogo l'asta pubblica per seconde incanto di 103,800 kg. *stoppa bianca cardata per macchine* a cent. 65 il kg. e così per la somma presunta complessiva di L. 67,145. Deposito L. 6700.

3° Il giorno 3 agosto nel locale e nelle ore predette avrà luogo l'appalto dei generi [illegible] per la somma presunta complessiva di L. 57,643 30. Deposito L. 5800.

Borsa di Genova, 17 luglio		Az. Ferr. Merid.	630 —
Rend. ital. cont.	97 20	*Cambi.*	
» fin.	97 35	Londra — vista	25 34
Az. Banca Nazion.	2140 —	» lett.	25 39
» Credito Mobil.	793 —	Parigi — vista	100 20
» Ferrov. Merid.	312 —	» lett.	100 50
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Marenghi L. 20 02	
Firenze, 17		Cambio su Parigi	49 45
Mobiliare	320 —	Cambio su Londra	124 95
Lombarde	86 25	Lire italiane	49 30
Banca Anglo-Austr.	110 25	Rendita Austriaca	82 50
Austriache	200 25	Id.	80 91
Banca Nazionale	873 —	Unionbank	211 —
Napoleoni d'oro	9 96	Rend. Austr. nuova	112 90
Argento in Banca	108 —	» Ungherese nuova	— —
Berlino, 17		Cons. Pruss. 4 0/0	107 20
Mobiliare	148 40	Id. 3 1/2 0/0	101 20
Austriache	91 00	Id.	— —
Lombarde	— —	Prestito Russo	— —
Cambio su Londra	20 35 5	Prest. Orient. Russo	59 35
Rendita Italiana	97 75	Argento per chil.	133 50
Turco nuova	14 70	Mediterranee	127 20
Londra, 17 (Chiusura).			
Consolid. Inglese	99 3/4	Egiziano 1868	81 —
Rendita Italiana	95 13/16	Versamenti fatti alla Banca	
Argento fino	42 1/8	d'Inghilt. L. sterl.	15,000
Spagnuolo	71 13/16	Ritirate dalla Banca d'In-	
Turco nuovo	14 1/8	ghilterra L. sterl.	—,—
Chiusura della Borsa di Parigi, 17.			
Rend. fr. 3 0/0 amm.	86 —	Egiziano 6 0/0	426 25
» 3 0/0	85 42	Rend. ungher. 6 0/0	82 1/4
» 4 1/2 0/0	107 50	Rend. spagn. ester.	72 3/8
Rend. ital. 5 0/0	98 70	Lingotti ex di Parigi	965 —
Camb. Londra vista	25 20	Banca Ottomana	520 78
Consolid. inglesi	99 3/4	Argento fino	222 50
Obbl. Lombardo	226 25	Credito fondiario	1510 —
Cambio sull'Italia	3/16	Suez	2130 —
Turco nuovo	14 80	Panama	295 —
Banca di Parigi	750 —	Lotti turchi	42 —
Tunisino	500 —	Ferr. Meridionali	708 —

MONCALIERI, 16 luglio. — Sanati da L. 0 00 a 20 25 — Vitelli 1. q. da 7 00 a 7 75 — Id. 2. q. da 6 00 a 7 00 — Maggio da 6 25 a 6 25 — Scrimo da 3 00 a 5 00 — Toro da 5 50 a 5 50 — Bue 1. q. da 5 00 a 5 75 — Id. 2. q. da 5 00 a 5 00 — Manzoli da 0 00 a 11 50 — Manzoli da 0 00 a 0 00.

SETE E VELLUTI. — Lione, 14 luglio.

Le contrattazioni in sete furono nell'ottava poco animate. I fabbricanti, al solito, non fecero acquisti che per i loro urgenti bisogni, quanto ai contratti a consegna è questione di stagione propizia. Non ostante il ribasso delle quotazioni sui mercati dell'estremo Oriente, i compratori si tennero molto riservati. Pel momento i prezzi si mantengono fermissimi.

Sul mercato delle stoffe il periodo degli inventari non ha ancora raggiunto il suo termine, e perciò gli affari procedettero senza animazione, salvo in certi articoli come *Serges* e *Surahs*, i quali sono di nuovo in voga per Parigi e per l'esportazione. I rasi invece sono meno domandati; anche i *rasi* stampati o *gaufrés*, hanno colto meno facile. Nei tessuti damascati la domanda si limita alle qualità inferiori.

I velluti rimangono negletti o trovano collocamento a prezzi poco soddisfacenti. Nelle *Peluches* non regna miglior disposizione. Le *Garze* damascate sono in poca richiesta, ma le *Grenadines* si vendono abbastanza facilmente.

Stagionatura sociale delle sete in Torino, 17 luglio.

Organzino	colli 11	K.	895 70
Trama	colli 1	K.	1 40
Greggie	colli 10	K.	903 21
Totale	colli 22	K.	1800 31

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 241 K.

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo

La riforma amministrativa in Italia

In quest'ultimo periodo della presente sessione l'opera legislativa è stata proficua e importantissima. Alla mutilazione del gran penale era tien dietro la riforma del Comune. La nazione aveva voluto maturarsi queste due grandi riforme durante gli ultimi vent'anni di vita politica, e oramai le reclamava come assolutamente necessarie agli sviluppi della sua vita avvenire. Non si tratta certamente di fare delle ricostruzioni storiche; ma non si può dimenticare che fu appunto l'Italia madre dei Comuni, e quando si pensa che l'organamento amministrativo entro è si addietro a paragone di quello di molte altre nazioni civili, non si può non riconoscere in quel fatto storico un maggior rimprovero per noi.

Gli uomini e i partiti che non hanno compreso ancora la necessità della riforma amministrativa o sono chiusi nell'orbita di un sistema strettamente conservatore e hanno da far valere interessi personali. Sia per l'una sia per l'altra di queste ragioni, noi ci compiacciamo che la Camera non abbia sentito i loro freni e abbia proceduto francamente in avanti.

Le condizioni attuali del Comune in Italia sono il portato della nostra stessa storia; l'idea dell'unità, vagheggiata per sì lungo tempo, aveva fatto dimenticare ogni altra cosa, ad essa tutto doveva cedere, tutto doveva sacrificarsi. I Governi tendevano quindi naturalmente a servirsi dell'amministrazione come del più efficace strumento per far prevalere i propri sistemi e per dare ai pubblici servigi l'impulso che meglio corrispondeva alle loro mire particolari. E, fino a un certo punto, questa poteva essere una lodevole necessità.

Ma ora i tempi sono maturi per dare alle amministrazioni locali un novello indirizzo. Oramai il paese, educato alla vita politica, è uscito di minorità e reclama instantemente una maggiore autonomia nello esercizio de' suoi diritti, nella amministrazione de' suoi Comuni e Provincie. Uno Stato libero come il nostro deve essere organizzato per modo che il suo sistema amministrativo abbia da risentire il meno possibile l'effetto delle mutazioni e delle vicende a cui può essere soggetta la sua vita politica. Partendo a un tale spirito di ragionevole discentramento è ispirata la riforma che sta in discussione dinanzi alla Camera. Uomini di partiti opposti avrebbero voluto che quello spirito fosse più radicale, gli uni per uno scopo, gli altri per un altro. Ma la maggioranza ha finora dato torto e agli uni e agli altri, attenendosi al principio che le riforme debbono adattarsi ai tempi e procedere evolutivamente, non per salti e rapide rivoluzioni.

***

La discussione della riforma dinanzi alla Camera — malgrado le ostilità pregiudiziali dei nemici del progetto, nonostante i «se» e i «ma» dei timorosi o degli ignavi — è proceduta lestamente, ma senza fretta, ed è giunta a buon punto. Venne principiata nella seduta antimeridiana del giorno sei corrente; il dieci la Camera dichiarava chiusa la discussione generale e il giorno successivo, coll'appello nominale sull'ordine del giorno Bocacci, si passava alla discussione degli articoli. Diamo uno sguardo riassuntivo a ciò che s'è fatto.

La prima questione presentatasi — importante, ma su cui quasi non vi fu dibattito — è stata quella dei consorzi dei Comuni, che non è possibile, come diceva la Commissione del 1884, considerare perfettamente uguali per quanto li voglia essere invosi dallo spirito di uguaglianza più assoluta. Per ovviare agli inconvenienti dei piccoli Comuni, il Comune consorziale, sotto diverse forme, trovasi istituito anche presso altri paesi, come, per esempio, in Francia, dove vige la istituzione del Cantone, e in Inghilterra, dove diverse parrocchie, pur riservandosi alcuni servizi locali, si radunano in *unions* e *districts*.

Ma le battaglie più memorabili furono combattute, per cominciare la figura, sui campi dell'elettorato (articoli 3, 4, 5, 6, 7 e 8) e del sindaco elettivo (articoli 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53 e 54). Su queste due importanti riforme scesero in campo aggueriti i partiti coi loro ideali e anche colle loro fissazioni; perchè abbiamo visto la più strane cose: uomini di ugual partito votare diversamente; un partito votare a un tempo il suffragio universale e il suffragio a base allargata; due partiti opposti presentare proposte identiche e tuttavia non far causa comune, anzi votarsi contro; e finalmente taluno votar per forza, talun altro per principio!...

In fatto di diritto elettorale vi son due scuole principali: l'inglese, basata esclusivamente sul censo, *no taxation, no representation*, e quella che fonda il diritto sulla capacità. Nel nostro caso si trattava di allargare la base elettorale amministrativa per modo che i cittadini possano concorrere in maggior numero all'amministrazione dei Comuni e Provincie e togliar di mezzo le piccole oligarchie e le piccole consorterie. Ma si trattava anche di non sbrigliare addirittura il cavallo ancora non totalmente ammaestrato, come disse il Crispi al banchetto di Torino, e di non mettere in contraddizione la legge elettorale amministrativa colla legge elettorale politica. E però la Camera, nell'esame dei diversi sistemi e criteri, accettò il sistema misto della capacità e del censo, conforme alle tradizioni della nostra legislazione, ai diversi progetti di legge che finora erano stati presentati, e alla presente proposta ministeriale.

Così il numero degli elettori amministrativi, che, secondo la lista definitiva per l'anno 1887, era di 2,026,500, con la nuova legge salirà a più del doppio, e facendo la percentuale sulla popolazione calcolata a 30,000,000, si avrà il 13 o 13 per cento.

***

L'altra questione grave fu dunque quella relativa al sindaco elettivo. Nella elettività del sindaco è consegnata gran parte dell'autonomia dei Comuni; quando il sindaco non sarà più un funzionario di nomina regia, ma un eletto del Consiglio stesso, un questo graverà meno certamente la mano dello Stato. Ma d'altra parte codesta innovazione applicata a tutti indistintamente i Comuni poteva produrre dei gravi inconvenienti; noi sappiamo già troppo in quali misere condizioni morali versino molti dei piccoli Comuneli perduti nella piana o sulle montagne, lontani dal consorzio civile. Checchè si dica del trattamento uguale, non si poteva abbandonare quei paesetti completamente a se stessi, come si fa pei Comuni dove c'è una vita politica ed esiste il controllo della pubblica opinione.

Epperò la Camera, resistendo alle pressioni di un gruppo amalgamato di vari elementi, ha accolto la proposta ministeriale che concede il sindaco elettivo solo ai Comuni capoluoghi di provincia, di circondario, di mandamento e che abbiano una popolazione superiore ai 10,000 abitanti. Era tempo che si venisse a questa riforma, svincolando il Comune dalla tutela diretta governativa; se diamo uno sguardo alla legislazione straniera troviamo che in quasi tutti gli Stati odierni, dalla libera Elvezia all'Impero russo, il sindaco è scelto con forme elettive, le quali variano a seconda delle rispettive costituzioni amministrative.

***

Nella tornata di ieri la Camera s'è occupata della vigilanza amministrativa e relativa istituzione della Giunta provinciale amministrativa (articoli 55-75). Come osserva il relatore, la vigilanza proviene dalla natura stessa degli enti che vivono nell'orbita dello Stato, soggetti alle sue leggi; anzi più si estende la loro azione, più è necessario invigilare se si mantengono e non urtin cerchia delle loro attribuzioni. Ma come questa vigilanza ed ingerenza debbono essere esercitate? per autorità diretta o per delegazione? in altri termini, da quali autorità? In quasi tutti gli Stati del continente la vigilanza è esercitata direttamente dal Governo per mezzo de' suoi funzionari. In Inghilterra — dove il *self-government* funziona in tutta la sua potente vitalità — lo Stato esercita una vigilanza cosidetta speciale, cioè per certi affari e in vario modo; ma la vigilanza principale è data agli elettori, i quali possono ricorrere al giudice di pace.

L'ora tarda, in cui scriviamo, ci toglie di fermarci più oltre sulla importante materia trattata ieri. Ci basti rilevare che il legislatore italiano, volendo l'art. 60, ha voluto attenersi a un sistema misto, cioè coordinare nell'azione vigilativa le forze dello Stato coi diritti degli amministrati. Non possiamo tuttavia esimerci dal segnalare l'emendamento recato all'art. 61, che contiene l'elenco di coloro i quali non *possono* far parte della Giunta provinciale. La Camera, su proposta dell'on. Diligenti, ha escluso da detta Giunta anche gli avvocati e procuratori esercenti.

La deliberazione è intesa a sollevare certamente grandi discussioni. Se noi la consideriamo intrinsecamente, cioè come provvedimento inteso al solo scopo di togliere alla moglie di Cesare ogni sospetto, dobbiamo riconoscere ch'essa ha buon fondamento di convenienza e di serietà. La Giunta provinciale avendo specialmente ufficio giudiziale, può sembrar giusto che si voglia conservare intatta la delicatezza dell'ufficio e togliere anche il sospetto che i membri della Giunta possano in seno ad essa patrocinare cause proprie. Ma d'altra parte bisogna anche considerare che, appunto per la natura particolare del suo ufficio, la Giunta potrà aver bisogno dei lumi che l'uomo della legge avrebbe potuto darle.

Diciamo francamente l'animo nostro, anche a costo di passar per difensori degli avvocati, contro ai quali è quasi di moda gridare il *crucifige*, come se in fondo non sia vero che un popolo ha gli avvocati che si merita. Certo, gli avvocati, più degli altri facili parlatori, hanno acquistato nei sistemi una certa preponderanza; ma, siamo giusti, non era ciò anche un poco naturale?... In un dei conti, perchè si chiamerebbe appunto parlamentare il sistema se non avesse a prevalervi l'elemento che meglio sa manifestare il suo pensiero?... Il volgo ha i suoi dispettucci e le sue avversioni. Non deploriamo che la Camera abbia soggiaciuto a uno di codesti dispetti, a una di codeste avversioni.

Col suo voto sintomatico, che pare quasi e forse è odioso, la Camera, per sovercchio amor di giustizia, ha fatto come il popolo ateniese che ostracizzò Aristide il Giusto. Non vogliamo con ciò dire che gli avvocati siano altrettanti Aristidi; oh no! Ma infine — salvo le eccezioni e le maggiori che, del resto, hanno anche le altre professioni — gli avvocati formano una classe colta e benemerita che non meritava un voto ispirato a diffidenza. Epperciò noi crediamo che il Senato, su cui per ragione di età il sistema nervoso funziona con maggior calma, correggerà la misura troppo severa.

In ogni modo la votazione della Camera — tutto il male non vien per nuocere — sarà stato un buon indizio e servirà di preciso ammonimento ai Consigli provinciali perchè procedano con delicatezza e con savezza nelle future scelte dei membri della Giunta ai cui ufficio sarebbero specialmente designati i funzionari giubilati, gli uomini consumati nelle cose della amministrazione o sopratutto integerrimi.

Colla seduta di ieri si può dire che la riforma è condotta a buon porto ed ha ormai assicurate le sue sorti. Non vogliamo dire che essa sia tutto quello che, in fatto di riforme amministrative, si potesse desiderare. Con essa si è però già fatto un gran passo. I nostri Comuni ricominceranno a respirare le aure di una più verace libertà; e affidati alle loro forze, sentiranno maggiormente la responsabilità che loro incombe così di fronte agli amministrati, come di fronte allo Stato. Essi hanno in se stessi una abbondante sorgente di vita e di prosperità. La presente riforma segnerà senza dubbio un'èra novella nella vita pubblica italiana.

Le elezioni amministrative a Napoli

Prima della battaglia.

Napoli, 15 luglio.

(Nox) — Io non voglio nè devo rifarvi la storia di tutti gli stenti armeggiamenti che precedono le nostre elezioni amministrative. Le notizie che corrono sono così strane, così contraddittorie, che non meritano nè meno di essere riferite. Ogni giorno il gran sole meridionale assiste a comuni stranissimi, e facenda le più curiose e le più inverosimili unioni.

La lotta fu bandita in nome della libertà. E molti uomini piccoli credettero assumere la difesa di una parola grande. Perchè, dovendosi fare il risanamento di Napoli, tirare in ballo la libertà, io non ho mai compreso. L'on. Trinchera, mandato alla Camera dei deputati dal primo collegio di Lecce per patrocinare l'abolizione del congiuntivo, volle, come presidente della Sinistra parlamentare, bandire la crociata liberale. Le Associazioni cittadine si riunirono, e, naturalmente, non si accordarono. Allora all'on. Trinchera venne l'idea infelice di chiamare a Napoli l'onorevole Nicotera. Il barone Nicotera, ritirandosi dalla vita amministrativa di Napoli, avea giurato di non ritornarvi più. Ma tornò invece e dimenticò valentieri i propositi fatti ascendo dal Consiglio provinciale. L'onorevole Nicotera predicò la concordia e disse di essere venuto *per incarico* dell'on. Crispi. Dietro un'osservazione dell'on. Rovio modificò l'espressione e disse di esser venuto soltanto *dietro* accordi presi. I giornali di tutta Italia si sono occupati dell'incidente Torraca. L'onorevole Crispi in un momento di malumore sconfessò violentemente l'onorevole Nicotera e negò recisamente ogni accordo. Il dilemma era assai semplice: o l'onorevole Nicotera, per darsi importanza, avea parlato di un accordo inesistente, e allora dovea ritirarsi; o l'onorevole Crispi aveva sconfessato, per non crearsi degli inutili grattacapi, un accordo vero, e allora l'on. Nicotera non dovea sopportare l'offesa.

L'on. Nicotera comprese le difficoltà della posizione e si ritirò a Nocera fra i pazzi del suo Manicomio. Non valsero a smuoverlo le lacrime dell'on. Lazzaro, nè i lamenti senza congiuntivo dell'on. Trinchera. Venne da Roma Giuseppe Turco, come *missus dominicus* e unì invano le sue esortazioni a quelle dei soliti amici. L'on. Nicotera fu irremovibile e non s'intenerì nè meno alle lamentose elegie del *Roma*. Nella quiete del Manicomio, rileggendo forse l'*Elogio della pazzia* di Erasmo da Rotterdam, si convinceva sempre più solo fra i pazzi essere la bontà e la giustizia. Alla insistenza delle esortazioni rispose con un rifiuto categorico e telegrafò a Matteo Schilizzi l'*immutabile* proponimento di rimanere estraneo alla lotta.

Allora si riunirono alcuni deputati di Napoli e pensarono di scrivere [illegible] tutti i loro colleghi per formare una lista liberale. La riunione non aveva, come poi tardi si è voluto dire, carattere di opposizione all'on. Nicotera, poichè uno dei fattori principali ora stato il fu Comm. Nicotera, l'on. Vastarini-Cresi. I deputati di Napoli, rimendosi, compresero la necessità di escludere gli elementi torbidi, e non invitarono l'on. Billi. Il deputato di Montecalvario fu così escluso dall'esclusione. E tutti parlavano di una sua probabile unione con i clericali, con cui già avea combattuto l'anno scorso, dopo aver militato negli anni precedenti sotto le bandiere dei liberali.

Ma l'on. Nicotera, secato forse dalla solitudine del Manicomio, ha manifestato l'intenzione di ritornare a dirigere il movimento elettorale. In un pranzo offertogli da un ingegnere, parlando ai rappresentanti di una dimostrazioncella composta da circa cinquanta persone, composé due bande musicali, ha fatto chiaramente capire di voler dimenticare i *propositi immutabili*. Così che i deputati napoletani si sono ritirati per non aver l'aria di voler combattere l'on. Nicotera. Che farà ora questi? Dopo tanti armeggiamenti e tante ritirate sembrerà certo in campo nuovamente, e qualche tutti provvederanno il ritorno, dimenticheranno volentieri le violenti smentite dell'onorevole Crispi.

I deputati napoletani avevano intanto mostrato di volere seriamente e dignitosamente intraprendere la lotta. E l'esclusione dell'on. Billi aveva prodotto a tutti una buonissima impressione.

Io non so gl'intendimenti dell'on. Nicotera. Ad ogni modo non dubito che seguirà l'eccellente esempio dei deputati di Napoli, ed escluderà dalla lista le persone il cui nome non è certo una buona raccomandazione.

La lotta all'on. Billi e ai brogli elettorali è diventata ora una grande necessità morale. E l'on. Nicotera in questo momento ha una grandissima responsabilità di fronte al paese. Se ritorna alla lotta dopo le smentite dell'on. Crispi, la certezza di una buona lista deve certamente animarlo, e il desiderio di combattere gli elementi torbidi e disonesti deve raddoppiargli le forze.

Gli esperimenti del cannone di 15 pollici costruito in America per conto del Governo italiano.

Togliamo dai giornali americani ultimi giunti:

Un esperimento preliminare ebbe luogo a Nuova York col cannone del calibro di 15 pollici, costruito dal signor Zalinski per conto del Governo italiano e destinato probabilmente ad essere montato alla Spezia. Gli esperimenti furono fatti a Fort Hamilton nel porto. Il cannone è di ferro fuso ed ha una lunghezza di 40 piedi.

Il cannone è montato sopra un carro vuoto di ferro fuso, il cannone essendo al centro e riposando sopra un solido semicerchio di ferro, dimodochè può essere elevato ed abbassato. Il meccanismo per puntare il cannone su o giù, a destra o a sinistra, è messo in movimento da apparecchi idraulici. I proiettili sono lunghi sei piedi; quelli usati nelle prove erano fatti, caricati di sabbia e pesavano 600 libbre ciascuno. Il più grosso proiettile del cannone peserà 900 libbre e conterrà 100 libbre di gelatina, equivalente a 1000 libbre di cotone fulminante.

Con un mezzo molto semplice i diametri dei proiettili possono essere variati nel cannone a seconda della carica. Una caratteristica notevole dell'arma è la sua portata, che può essere cambiata senza variare l'elevazione del cannone, tanto maggiore essendo la distanza a cui giunge il proiettile, quanto maggiore è la pressione dell'aria. Gli elevatori idraulici sono disposti in modo molto ingegnoso lungo il cannone, e lo alzano e lo abbassano al tocco di una leva. La compressione dell'aria viene eseguita dentro il forte. Furono tirati due colpi con proiettili di 850 libbre ad una elevazione di 15 gradi; questi tiri furono eseguiti unicamente per provare la forza della nuova arma, non essendo data l'intiera carica di aria compressa.

Il primo proiettile cadde ad una distanza di 1900 yarde, il secondo, con maggiore pressione, percorse più di un miglio; ma quando la pressione è completa i proiettili con 600 libbre di materia esplodente possono essere lanciati a una distanza di due miglia.

Il cannone è disposto in modo che, con una serie di leve, un uomo può ricaricarlo a volontà e sparare. Gli esperimenti fatti durante una giornata costituirono conclusioni circa la facilità con cui il cannone potrà essere manovrato e circa la sua accuratezza. La forza distruttiva del proiettile carico di gelatina esplodente ed esploso al momento prefisso fanno non abbisognava di ulteriori dimostrazioni. Il cannone sarà pronto per essere consegnato al Governo italiano entro pochi settimane.

UN MONUMENTO
al fondatore dell'orologeria in Svizzera

Neuchatel, 15 luglio.

(Dall'Eco) — Oggi nella città di Locle s'inaugura, col concorso di tutto il popolo delle montagne del Giura e dei suoi rappresentanti, il monumento eretto alla memoria e a perpetuo onore di Daniele Jean Richard detto Bressel, che primo, nel 1679, valse introdusse l'industria dell'orologeria, che doveva in poco tempo prendere una estensione grandissima e trasformare quell'alpestre regione in una delle più ricche, più popolose e meglio ordinate della Svizzera.

Daniele Jean Richard è nato nel 1665 alla Sagne, allora la Bezzia del principato di Neuchâtel, i cui abitanti vivevano modestissimamente dei prodotti della pastorizia e della silvicoltura, fabbricando nelle lunghe giornate di un inverno che dura da sei a otto mesi dell'anno utensili di casa in legno di pino, come fanno i nostri alpigiani del Piemonte e dell'Alta Lombardia.

Era un artigianello fabbro-ferraio, meccanico, un tantino enciclopedico com'erano e dovevano essere gli operai di un tempo in cui non erasi ancora nella mano d'opera introdotta la divisione del lavoro. Come l'arcotino Hertolani di Montecchio nell'Emilia, Daniele Jean Richard era d'ingegno svegliato, inventivo e precoce. Aveva appena 16 anni quando nel 1679 certo Peter, mercante di cavalli, di ritorno alla nativa Sagne, mostrò al padre di Daniele, a titolo di curiosità, un orinolo da tasca uscito da un'officina di Londra, oggetto allora affatto sconosciuto nelle alte vallate del Giura come nel resto della Svizzera, dove i privilegiati della fortuna appena potevano procurarsi il lusso di un « boro di Norimberga, » così detti per la forma che avevano quei primordiali orinoli tascabili.

In viaggio il meraviglioso « strumento per saper le ore » del Peter s'era guastato e non marciava più, e come il giovine Jean Richard era già noto per saper fare ogni sorta d'ingegnosi strumenti, il mercante di cavalli gli diede il suo orinolo perchè vedesse s'era possibile di rimetterlo in movimento.

La vista di quel congegno complicato a cilindri minuscoli, a ruote dentate, che ricordano i mulini dei giocattoli, fu per Daniele Jean Richard la rivelazione di un segreto o piuttosto una rivoluzione meccanica che mise in fermento il cervello dell'industrioso artigiano, il quale non si diede più pace finchè non ebbe costruito di punto in bianco un orinolo simile a quello del Peter.

Per raggiungere lo scopo e risolvere il problema nell'incognito del quale si racchiudevano i destini di prosperità, d'agiatezza, d'indipendenza di tutto un popolo, il giovine meccanico dovette prima inventare tutti gl'istrumenti necessari alla fabbricazione dei vari pezzi di cui componevasi l'orinolo inglese del 1678. Ebbene, in capo a un anno di prove e di lavoro assiduo, Daniele Jean Richard aveva fatto di pianta tutti gli strumenti e congegni voluti, e sei mesi dopo l'orinolo del mercante Peter aveva un gemello « l'industria inglese un concorrente col quale più tardi non avrebbe più potuto rivaleggiare.

Diffusasi la nuova del portentoso avvenimento, tutti accorrevano dalle vicine vallate ad ammirare l'opera del fabbro-ferraio sagnese: i notabili dei villaggi volevano ciascuno possedere un « novo meno » alla di quelli di Norimberga. »

Daniele Jean Richard fece miracoli per contentare la sua sempre più numerosa clientela, e quando ebbe fatto tanti orinoli quanti erano i committenti, interruppe la fabbricazione per insegnare il mestiere a due suoi fratelli, aggiungendovi l'incisione e l'orificeria, arte accessoria e inseparabile dall'orologeria. Poi si trasferì nel « gran villaggio » di Locle, ove costruisse la prima macchina per fondere le ruote metalliche dell'orologio a pendolo e a serpentina che siasi fatta in Svizzera, senza averne mai prima veduto di consimili. In un viaggio fatto a Ginevra apprese un altro segreto, quello di determinare sulla piattaforma il numero dei denti e rendere gli interstizi eguali nella piattaforma, al quale scopo inventò un altro congegno meccanico utilissimo per l'orologeria, che in pochi anni divenne l'occupazione favorita degli abitanti della contrada e una sorgente di lieri che doveva produrre una benefica trasformazione della loro condizioni economiche.

Daniele Jean Richard stette a Locle ventisette anni, insegnando ad altri coll'esempio e deponendovi i germi di una fortuna che andò crescendo fino a divenire un monopolio naturale di quell'importante e perfezionata industria. Gli operai del suo ospizio in piena attività furono prima i fratelli, poi i suoi cinque figli e un certo Jacopo Brandt detto Grogerin di Chaux-de-Fonds, che per l'orologeria doveva essere il secondo genio delle montagne del Giura. La dinastia dei Jean Richard e dei Brandt si sono perpetuate al giorno d'oggi; le principali fabbriche di orologeria a Locle, Chaux-de-Fonds e nel vallone di Saint-Imier, portano questi nomi.

Più di 400,000 persone in Svizzera vivono di questa industria, i cui prodotti, esportati in tutte le parti del mondo, ammonta a centinaia di milioni di franchi. Daniele Jean Richard morì nel 1741 carico d'anni, lasciando i suoi coll'agiatezza che doveva diffondersi colla nuova industria da lui introdotta, in tutta la regione.

Gli orologi di Norimberga erano stati trasportati in Inghilterra nel 1577, un secolo prima che Daniele Jean Richard costruisse il primo orinolo alla Sagne.

***

Siamo al momento solenne dell'inaugurazione del monumento. Esso s'innalza in mezzo ad un boschetto d'alberi in faccia al gran Collegio, che è l'edificio più grande della città. La statua, di fattura dello scultore Yguel, è bella, modellata con arte squisita, e rende l'immagine perfetta dell'uomo e del fatto che si vuol celebrare. La statua rappresenta il Richard in atto di esaminare l'orinolo consegnatogli da Peter. Un'immensa folla è stipata sulla piazza del mercato per assistere alla cerimonia, che per il numero e la qualità dei partecipanti assume il carattere e le proporzioni di una festa nazionale.

L'epigrafe, alla base del monumento, breve, elo quente:

A Daniele Jean Richard i suoi concittadini

esprime tutta la riconoscenza che il popolo delle montagne nutre per colui che col suo ingegno inventivo introdusse la novissima industria che doveva dare nuova vita a questa alpestre regione e fare la fortuna della patria. Al cadere della tela è uno spettacolo imponente, tutte le teste si scoprono, e 80,000 persone accorse da tutte le parti del Giura acclamano il promotore dell'orologeria. Primo a prender la parola è il consigliere nazionale Carlo Emilio Theel, presidente del Comitato d'iniziativa, ed è all'altezza della situazione; si sente in lui uno che sa di quanto bene fu per questo contrade l'introduzione della maravigliosa industria. Locle onora Daniele Jean Richard in attesa che Chaux-de-Fonds, imitando l'esempio, eternizzi la memoria di Jacopo Brandt.

Il clima del Giura è aspro, ma il cuore dei suoi abitatori è caldo di generosi sentimenti che si traducono in fatti e si perfezionano col perfezionamento delle istituzioni civili delle quali pochi altri paesi possono andare orgogliosi.

Finiti i discorsi, le bande musicali, i cori intuonano l'inno al padre dell'industria montanina, di un effetto commovente, scritto dal maestro North. Più commovente ancora è il *Ranz-des-vaches*, canto dei montanari della Gruyère, eseguito con maestria dagli allievi delle scuole primarie con accompagnamento orchestrale diretto dal maestro G. D. Dietrich.

Parla il consigliere di Stato Roberto Comtesse a nome del Governo, che è l'oratore più efficace, più incisivo, più simpatico ch'io mi conosca. Tre musiche alternano le loro armonie. Celebre, epperò acclamatissima, è la musica militare di Locle, con la quale va di pari passo la musica delle Armi riunite di Chaux-de-Fonds; tien dietro l'Unione strumentale e poi tutte insieme suonano la marcia trionfale del lavoro, compenimento degno del maestro Dietrich, del tempo, del luogo e del popolo per cui fu dettato ed egregiamente eseguito.

Il consigliere federale Numa Droz, rappresentante della Confederazione, monta alla tribuna. Silenzio assoluto, spontaneo dell'immenso uditorio: si sentirebbe il ronzio di una mosca. Gli è che Numa Droz è il figlio della montagna; anch'egli sappo, da semplice apprendista orologiaio, elevarsi sino alla prima magistratura della Confederazione, dignità che egli esercita con onore, con amore e col plauso unanime dei suoi concittadini.

Egli, con accento inspirato, con gesto

le quali permettono di produrre ordini di precisione in gran numero e ad un prezzo accessibile ai meno favoriti dalla fortuna.

Il secolo XIX è rappresentato nel cortoggio storico-allegorico dai « Tiratori della montagna » che vanno al Tiro federale del 1849. Il maneggio delle armi rende facile la difesa del paese; le milizie cittadine stanno a garantire l'integrità territoriale e l'indipendenza nazionale della Svizzera. Lavoro e libertà fanno la prosperità. Questo è il senso morale della lezione allegorica. Il tempo è favorevole e l'entusiasmo al colmo.

Il dramma serbo a Wiesbaden.

Sulla separazione della regina Natalia dal suo unico figlio Alessandro, il *Temps* ha da Wiesbaden i seguenti interessanti particolari:

La regina Natalia ha protestato vivamente contro l'atto con cui le si toglieva il figlio; aggiunse però che si rassegnava ad accettare la sorte che le si faceva, poichè si impiegava la forza.

Il principe reale, che essa aveva mai abbandonato sua madre, che egli ama teneramente, versò un torrente di lagrime quando gli si annunciò che la sua partenza era imminente. La regina, che sforzava a frenarsi essa stessa, cercò di rassicurare suo figlio, ma invano. « Io andrò da mio padre a Belgrado, esclamava il piccolo principe, ma bisogna che tu mi accompagni. »

La regina terminava di far colazione nel suo salotto, col figlio, quando la porta si spalancò, e comparve il direttore della polizia seguito da parecchi agenti. Dichiarò alla regina che il momento di partire era venuto pel principe. La regina si lagnò del procedere che si credeva di dover impiegare, benchè avesse dichiarato il giorno innanzi che non avrebbe opposta alcuna resistenza alla misura decisa.

Io agisco in conformità degli ordini che mi sono stati dati, — rispose il direttore della polizia.

— Ma — esclamò la regina — la partenza non avrà luogo che a mezzogiorno; per conseguenza mio figlio potrà ancora restare due ore presso di me.

Il direttore della polizia dichiarò che bisognava che suo figlio si recasse subito alla stazione.

— Allora l'accompagnerò! — disse la regina.

— Non posso permettervelo, — rispose il capo della polizia. — Gli ordini che ho ricevuti dicono formalmente che Vostra Maestà non potrà uscire di casa che cinque ore dopo la partenza del figlio.

— E quindi gli è qui, e in presenza dei vostri agenti che mi hanno sorpresa più presto che non mi attendessi, che io sono ridotta a separarmi da mio figlio?

Il capo della polizia non rispose. Il fanciullo batteva coi piedi il pavimento ed esclamò: — È vergognoso! È ingiurioso! Non metterò mai più i piedi sul territorio tedesco!

È allora avvenne una scena commovente assai. La regina singhiozzava, incapace di pronunciare una parola; stringeva il principe fra le braccia e l'inondava di lagrime. Il principe piangeva e singhiozzava anch'egli.

Il capo della polizia intervenne di nuovo, e, in tono imperioso, disse: — Maestà, debbo ricordarvi di nuovo i miei ordini.

La regina, facendo violenza alla sua commozione, si separò dal figlio, e gli agenti di polizia condussero il principe reale di Serbia alla stazione.

La sera dello stesso giorno partì anche la regina Natalia per Vienna. Il direttore della polizia, signor Reinbaden, si trovava alla stazione. Ella lo fece chiamare e gli disse: — « Signore, non voglio rimproverarvi, e posso perdonare il dolore che avete cagionato oggi alla madre ed alla regina. Vi perdono come una cristiana che deve perdonare, e vi perdono come una regina che sa che voi eseguite gli ordini del vostro Governo, e dovete obbedirvi come io intendo anche che i miei sudditi mi obbediscano. »

Intanto, avendo parecchi giornali, e principalmente l'ufficiosa *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, pubblicato ragguagli menzogneri sui preparativi che avrebbe fatto la regina Natalia per resistere a quelli che volessero toglierle il figlio, venne pubblicata la nota seguente:

« *Signor redattore,*

« D'ordine di S. M. la regina di Serbia ho l'onore di informarvi che è assolutamente falso, come dice la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, che i domestici della regina siano stati armati e pronti a sparare. Tutto il pubblico di Wiesbaden ha potuto vedere la violenza che fu fatta ad una casa composta quasi esclusivamente di donne.

« STANA HOOFTSHOVICA,
« *damigella d'onore della regina di Serbia.* »

Un processo celebre
Un avvocato imputato di falso e di furto

(*Corte d'Assise di Vercelli*).

Udienza del 17 luglio.

Dopo due giorni di corsa sui monti, con le gambe indolenzite e l'umido nelle ossa per una dimostrazione di simpatia avuta da un acquazzone in montagna, eccomi di nuovo al mio posto, facendo sforzi di memoria per convincermi di esserni riposato.

Sono le 9 1/2 e l'udienza non è ancora incominciata perchè i giurati, deformazioni sono tutti in ritardo meno quello di Firenze, che ha condotto l'onorevole Pasquali. Dando uno sguardo al pubblico, noto con piacere una cosa che viene a lode del pubblico vercellese: non si appassiona per i drammi giudiziari, e nella galleria non si vede una sola signora, cosa questa che torna ad onore del bello sesso bellissimo di Vercelli. In platea noto un vecchio reverendo in prima linea, serrato al muro e col binocolo fra mano, il quale si ripromette un grandissimo divertimento. Non so se il binocolo sia compreso fra gli arnesi di sacrestia o se i sacri canoni lo consentano ai sacerdoti, ma se non lo consentono non sarò io certo che lo denunzierò al vescovo, sicuro come sono che il vescovo non mi legge.

Alle 9 3/4, al cominciare dell'udienza, l'avv. Pasquali dichiara che l'imputato avvocato Croppi si costituisce Parte civile contro Valentino Malcotti, pure imputato, e nomina a suo procuratore l'avv. Vittorio Lottel, di Torino.

***

Continuando l'interrogatorio del Malcotti, il presidente gli chiede conto del variare delle asserzioni nei suoi tre interrogatori in istruttoria. Risponde l'imputato che variò perchè un amico che andò a trovarlo in carcere lo aveva pregato nell'interesse del Croppi dicendogli: « Tanto per te è morto. » Ma ora ritorna alle asserzioni fatte nel suo primo interrogatorio, che sono le vere: che cioè egli, il Malcotti, dopo avvenuto lo scassinamento del tiretto, vide il Croppi passare tre cartelle al Ravanelli, il quale poi le passò a lui. Il Croppi promise ad entrambi un bel bigliettone se tenevano il silenzio. Viene data lettura dei diversi esami del Malcotti. In essi egli parla di quelle cartelle, di quei quattrini, coll'entusiasmo e coll'ingordigia con cui un affamato parlerebbe d'una costoletta ai ferri. I biglietti da cento li chiama sempre: « i bei biglietti rossi; » quelli da mille: « i bei biglietti bianchi; » le cartelle: « i bei fogli col ritratto del re. » In un esame, raccontando la scena della notte al giudice istruttore, descrive « i bei mucchi d'oro e di nendi, i bei biglietti rossi e bianchi. » Riferendo parole, che dice d'aver udito dal Ravanelli, così si esprime: « Quella *cia...* (parla del Croppi) non prese che una pizzicata di quei rossi, mentre poteva prenderla di quei bianchi. »

***

Finita questa lettura, comincia l'interrogatorio di

Carlo Ravanelli.

È un uomo robusto dall'aria tranquilla, dall'espressione bonaria. Parla calmo, con accento di sincerità.

— Nella notte dal 26 al 27, — egli dice, — dall'una e mezzo alle due, venne il Franzi, dicendomi: « Fa il piacere, prendi i grimaldelli e vieni a Suna ad aprire una porta. » Io risposi che non era quella l'ora di andare ad aprire le porte coi grimaldelli. Mi aggiunse che lo mandava l'avvocato Croppi, ed io risposi che sarei andato alla mattina, o quando vi fossero presenti due testimoni, avrei aperta la porta. Alle 5 ritornò il Malcotti coll'avv. Croppi, e tanto insistevano che presi i grimaldelli ed andammo a Suna a casa del Rossi. Ci aperse un cugino dell'avvocato Croppi e salimmo. Passammo nella stanza dove era il letto del Rossi, ma il letto era vuoto. L'avvocato mi disse che il morto era stato portato nella cappella. Entrammo in una stanza dov'era un scrittoio di nessuna apparenza che aveva già il tiretto di sotto aperto. « Fa il piacere di aprirmi questo coso, » mi disse. Eravamo presenti io, l'avvocato e suo cugino. Il Malcotti venne un momento più tardi. Non mi riusciva di aprire e l'avvocato mi disse: « Se non ci riesci, lascia stare. » Finalmente però il coso venne aperto. Vi erano due borse ed un portafogli. L'avvocato aperse prima la borsa che conteneva marenghi, e la richiuse; poi la borsa che conteneva cartelle, le mostrò al cugino e poi le rimise nella cassa. Finalmente prese il portafogli, diede a me tre biglietti da 5, ne prese un pizzico per sè, mi fece richiudere il coso, e poi scendemmo di nuovo. « Hai veduto niente? » mi chiese il Malcotti. « No, » gli risposi. « L'avvocato ha preso tante cartelle, » mi aggiunse. Io mi avviai per tornarmene a Pallanza e il Malcotti mi disse: « Avverti il falegname che venga per fare la cassa, che io non ne ho voglia. » Tornando a Suna, gli riferii quanto il falegname mi aveva risposto che sarebbe andato. Sulla porta della casa dei Rossi trovai il sindaco di Suna ed i magnati di Pallanza, che mi dissero: « Voi di Pallanza siete fortunati, perchè il Croppi darà da guadagnare a molti. » Quando ritornai a Pallanza vidi il giudice che si avviava a Suna, e allo mi mise in sospetto. Trovato il Malcotti, lo rimproverai d'avermi fatto andare a Suna a portargli la risposta del falegname quando sapeva di dover venire lui stesso a Pallanza. Il Malcotti era agitato. Io gli dissi: « Mi hai cacciato in un bel pasticcio! » ed egli mi rispose: « E che cosa ci guadagno noi? » Otto giorni dopo fui chiamato dal capitano dei carabinieri e poi dal procuratore del Re, ed il 20 del mese di ottobre venni arrestato.

Ad analoghe domande delle Parti, risponde che non vide il Malcotti prendere cartelle, che non è vero che il Croppi gli abbia consegnato delle cartelle, che non è vero quanto asseri il Malcotti, che cioè costui un giorno gli abbia detto: « L'avvocato mi raccomanda che tu tenga il segreto, e ci darà un bel biglietto. » Ricorda solo che l'avvocato un giorno gli disse: « Più tardi ti darò poi qualcosa. »

Trovandosi l'imputato in imbarazzi finanziari per certe cambiali in scadenza, ed avendone parlato al Malcotti, questi in tre riprese gli diede L. 100 che disse d'aver avuto da un ingegnere che glie le doveva.

Alla terza volta il Ravanelli, vedendo che il Malcotti disponeva di tanti quattrini, gli disse: « Non mi mica andato a rubare. » Al che il Malcotti rispose che li aveva per... un certo conto pagatogli dall'ingegnere sopra indicato.

Il Ravanelli dichiara di non avere mai parlato col Colombetti. Finito l'interrogatorio del Ravanelli, comincia l'interrogatorio di

Colombetti Pedele.

È un tipo magro, piccino, minuscolo; un *quid medium* tra il calzolaio ed il pasticciere: lo sua due proposizioni.

— L'indomani della morte dei Rossi — egli dice — venne da me il Malcotti, di cui ero comparo, per avergli tenuto a battesimo ed a cresima qualche bambino, e mi consegnò delle cartelle compiegate, dicendomi che, in seguito alla morte di un signore di Suna, l'erede gli aveva messo quelle cartelle perchè le portasse a vendere da qualche banchiere; mi chiese che intanto gli anticipassi qual che somma, ed io gli diedi l'anticipo. Andato a Milano per altro, mi recai dal banchiere Ponti, il quale, invece di darmi quattrini, mi cambiò quelle tre cartelle, che tanto erano quelle rimessemi, in altre di piccolo taglio. Tornato a Pallanza dissi al Malcotti che venisse a ritirarle; ma egli non veniva e mi chiedeva altri quattrini. In tutto gli diedi L. 1800. Quando fui sentito la prima volta come testimonio dissi d'aver ricevuto quelle tre cartelle qualche anno fa dal Giuseppe Corotti, ora morto, per non compromettere il Malcotti mio amico e comparo, ma più tardi, quando venne l'istruttore in casa mia per la perquisizione, lo stesso gli rimisi le cartelle e gli dissi pienamente la verità e da allora in poi non variai mai più le mie asserzioni.

***

È mezzogiorno e l'egregio presidente sospende l'udienza. Un giurato pieno di buona volontà di lavorare prega il presidente che voglia cambiare l'orario fissando le udienze dalle 8 alle 11 e dalle 3 alle 8. Cominciamo a pigliare la cosa sugli utili e godiamo del riposo sino alle 3.

***

Alle 3 precise viene ripresa l'udienza.

Attorno a un tavolo centrale, serrati ed addossati per la ristrettezza dello spazio come se fossero seduti a tavola, siedono gli undici periti Davide Visnara, Thevenet Giovanni, Cazzaniga Ernesto, Bonsoni Giuseppe, Fumagalli Emilio, Petrini Vincenzo, tutti di nomina; Castelli Gincomo, Chicco Orvste, Momo Eusebio, di Parte civile; Andreoli Eliodoro e Chiama, di difesa.

Il presidente propone alle Parti se vogliano la lettura di tutte le perizie scritte che si trovano in atti, oppure le sole conclusioni, e le Parti, neanche a dirsi, concordemente dichiarano che si contentano delle sole conclusioni.

Ma i periti vorrebbero leggere. Santo Iddio, come si fa, quando si sono sudate parecchie camicie attorno allo scritto ed ai filatti, a sentirsi dire che si rinunziano al piacere di sentirne la lettura?

Ma l'avvocato *Villa*, l'avvocato *Pasquali* e l'avvocato *Demarie* dichiarano francamente che rinunziano a questo piacere. Ribattono i periti *Castelli*, *Visnara*, *Cazzaniga* e *Thevenet*, e insistono pel chiedere la lettura. Ma replica il *Pasquali*, dichiarando che per la lettura di *quel materasso* (a eccezione all'incartamento) si perderebbe molto tempo.

Finalmente i periti si rassegnano e fa da lettura delle sole conclusioni.

Le perizie d'accusa concludono

1° Che il testamento presentato dal Croppi non è di pugno del Rossi, come pure non è di pugno del Rossi i codicilli in foglio separato del testamento;

2° Che il testamento presentato dal Croppi non è di pugno del Rossi;

3° Che il testamento presentato dal Croppi è di pugno dello stesso Croppi.

***

Il presidente dà la parola al Petrini per la conferma della sua perizia scritta, ed egli con ragioni tecniche la conferma.

Il *Petrini* osserva che nel testamento falso si notano le lettere fatte a più riprese, si notano i rappezzamenti, si notano sbagli che il Croppi era solito commettere, e cita ad esempio la parola *Buccelli* scritta con due *c*, mentre il Rossi la scrivera sempre con un *c* solo.

Il perito *Cazzaniga* conferma la sua perizia d'accusa, parlando di colle, di lettere discendenti, di *p* ingrossate, di tratteggi, di asteggiamenti, ecc., ecc.

Il perito *Visnara* è conforme della sua perizia dice questa frase: — In qualunque scritto falso i periti riconoscono sempre la falsità.

L'avv. *Pasquali* a questo proposito ricorda al Visnara l'incidente di un processo in cui egli, il Visnara, era perito. Si trattava di un sergente imputato d'aver mandato una lettera anonima ad un suo superiore, e il perito disse che era del sergente un autografo di un suo collega: ricorda il processo Malvezzi di Bologna, in cui il Malvezzi venne assolto non ostante la perizia calligrafica che lo accusava.

Il perito *Visnara* protesta dicendo che a dispetto dell'assolutoria del Malvezzi egli insiste nella sua convinzione. Quanto al fatto del sergente dichiara di non saperne proprio nulla.

L'avv. *Pasquali* si offre di andare all'albergo per prendere i giornali che contengono l'aneddoto, e senz'altro esce dalla sala per correre all'albergo.

Il *Visnara* dice d'aver sporto querela contro l'Andreoli in conseguenza del processo Malvezzi.

Andreoli. — Ma lei m'ingiuria! Io ho sporto controquerela con 5 capi d'imputazione.

Il *Pubblico Ministero* dichiara che non lascierà presentare giornali che concernono altri fatti estranei a questo processo.

Risponde l'avv. *Villa* che è in facoltà della difesa discutere della poca serietà dei giudizi peritali.

L'avv. *Demarie*, prendendo atto della contestata serietà dei giudizi peritali dei calligrafi, dichiara che la Parte civile intende provare la colpevolezza del Croppi indipendentemente dal giudizio dei periti.

***

Ritorna intanto l'avv. Pasquali con alcuni... *Resto del Carlino:*

— Chiedo scusa al signor Visnara; ho sbagliato. Io ho detto che si trattava di un sergente; no, si trattava di un furiere. (*Ilarità generale*)

Pasquali comincia la lettura, il Pubblico Ministero si oppone, i periti, vedendo crollare la serietà delle perizie calligrafiche, protestano, il pubblico ride, il presidente suona il campanello.

Visnara protesta che l'aneddoto del furiere non è vero. Non si trattava di un Generale, ma di un certo Pecori, di Bergamo, e lo sbaglio non fu del Visnara, ma dell'Andreoli.

Andreoli protesta.

Protestano altresì periti avversari. — Ma noi qui non facciamo una bella figura. — Canzonica, sia buon milanese, proclama. — Ma noi facciamo la figura dei polli fin minuzzati: *Fem la poppa del diavol.*

Finalmente, dopo molti sforzi del presidente, la calma viene ristabilita.

***

Sono le 5 e il presidente dà la parola al Castelli, perito di Parte civile.

Il Castelli, con un fascio di roba sotto il braccio, si leva, guarda l'orologio e dice che tutto il restante dell'udienza non può bastargli per la sua perizia.

I giurati brontolano dicendogli che legga senz'altro le sue conclusioni.

Ma il Castelli intende fare una perizia lunga a braccio perchè non l'ha scritta.

Finalmente, dietro preghiera del patrono della Parte civile, avv. Demarie, Castelli si decide a cominciare.

Prende posto davanti ai giurati, verso una finestra e col sole in fronte incontrastato.

La sua perizia, se il cuore non m'inganna, a giudicarne dalle prime parole, sarà lunga, sarà lunga.

Sono le 5 1/3 e fra pochi minuti passerà il treno dell'ambulante, a cui ricorro per salvarmi dai terribili ritardi della Posta di Vercelli, dove il servizio postale è fatto pessimamente. E sì, che avete osservato il ritardo delle mie prime corrispondenze, per non dir peggio, la sapete.

TOSA-BARA.

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA. — **Nicolò e Malacha.** — *(Nostro telegr., 17, ore 9,10 pom.)* — Questa mattina nel quartiere di San Leonardo ha avuto luogo la degradazione dei soldati reclusi Nicolò e Malacha, condannati il primo all'ergastolo, il secondo a morte, pena commutata per grazia reale nei lavori forzati a vita.

Assistevano alla triste funzione le rappresentanze di tutti i Corpi del presidio.

VENEZIA. — **Il suicidio di un torinese.** — *(Nostro telegr., 18, ore 9,40 ant.)*: — Ieri mattina una contadina, passando nei pressi del forte di Malamocco, s'imbattè nel corpo d'un giovane elegantemente vestito, che stava lungo e disteso per terra. Avvicinatasi, la donna s'accorse con orrore che il disgraziato era morto. Una rivoltella rinvenuta presso il cadavere dava a divedere che si trattava d'un suicidio. La contadina corse a darne avviso alle autorità, le quali presero i provvedimenti soliti per il trasporto ed il riconoscimento. Il suicida fu riconosciuto per certo Stella, torinese. Alleggiava col nome all'*Hôtel d'Italie*. Ignorasi le cause che indussero il disgraziato giovane a darsi la morte.

SAN REMO. — (Nostro telt., 16 luglio). — (G.) — **Figli di militari in vacanza.** — Stasera, alle ore 10 circa, sono arrivati qui da Torino, in tre vagoni riservati, un centinaio circa di alunni dell'Istituto torinese delle figlie dei militari. Sono ospiti di San Remo per la stagione dei bagni, come già lo furono parecchie volte negli anni scorsi.

ALBENGA. — (Nostro telt., 16 luglio). — (G.) — **Arrivo di ufficiali.** — Sono venuti stamane in Albenga una quarantina di ufficiali di varie Armi, specialmente di cavalleria, per fare studi speciali nel territorio d'Albenga e dintorni. Sono alloggiati ripartitamente nelle case dei privati e dimoreranno qui parecchi giorni.

FIRENZE. — (Nostro telt., 16 luglio). — *(Mattino)* — **Lo sciolto del comm. Duchoquè.** — Da alcuni giorni si vanno ripetendo e pubblicando notizie inesatte circa la salute di due personaggi molto conosciuti nel mondo degli affari, cioè sul conto del comm. Duchoquè, direttore della Banca Nazionale toscana, e del conte Pietro Bastogi.

La verità è che quest'ultimo soffre di un eczema che sulle prime dava qualche pensiero perchè complicato da disturbi interni; ma rimessosi in campagna e sotto cura, la sua guarigione è assicurata e procede regolarmente.

Quanto al comm. Duchoquè, il suo stato è più grave; gli si dovè asportare porzione della lingua; l'operazione è riuscita bene e la cicatrizzazione, lenta e difficile, è ben avviata; si può dunque sperare una favorevole conclusione; ad ogni modo egli no resterà così impedito che si ritiene difficile possa continuare nell'ufficio di direttore della Banca.

— **Lapidi patriottiche in Santa Croce.** — All'ordine del giorno del Consiglio comunale c'è una proposta firmata per altre epigrafi commemorative da apporsi in Santa Croce; credo si tratti di Vittorio Emanuele, Cavour, La Marmora e D'Azeglio, quattro pionieri che hanno ben diritto di figurare fra i santi padri della patria. Intorno ad essi non ci sarà discussione.

ARTI E SCIENZE

Mercoledì, 18 luglio

★ **R. Accademia delle Scienze.** — *Classe delle Scienze morali, storiche e filologiche.* — Adunanza dell'8 luglio 1883.

Presiede il vice-presidente dell'Accademia professore comm. A. Fabretti.

Il socio V. Promis legge un breve cenno su una monota del R. Medagliere fatta battere a Susa da Pietro I di Savoia, figlio del conte Odilone e della celebre Adelaide di Susa. Espone i motivi della attribuzione da lui fattane, e come corollario studia nuovamente altra consimile moneta battuta in Aiguebelle finora attribuita al vescovo di Moriana e che egli invece giudica dover spettare al conte Odilone suddetto.

Il barone Bollati di St-Pierre, a nome della Giunta composta del barone Manno, del prof. Ferraro e del relatore, legge la relazione sull'opera del conte Eugenio Cibò, intitolata: *La ancienne vérité dans les Alpes maritimes. Etudes généalogiques*, e conchiudendo scrive: « La Giunta esprimendo unanime l'avviso che la monografia del conte Cibò di Fiorlà possa degnamente pigliar sede fra le Memorie accademiche e si onora porgli di proporne alla Classe l'accettazione. »

La Classe, udita la lettura di una parte della monografia, ne approva la stampa nei volumi delle Memorie accademiche.

Il socio Cognetti de Martiis, a nome anche del collega prof. Tini, legge la relazione intorno all'ammissione alla lettura nella Classe d'una memoria del prof. Camillo Supino di Genova: *Sulle teorie economiche in Italia nei secoli XV e XVI*; la Classe approva le conclusioni favorevoli della Giunta, e, udita la lettura di alcuni brani della memoria del prof. Supino, ne approva la stampa nelle Memorie accademiche.

Il vice-presidente presenta alla Classe i due volumi: *Adria e le sue antiche epigrafi*, illustrate dal dott. Vincenzo De-Vit, e nel presentarle si compiace di mettere in rilievo la importanza somma per l'accuratezza delle indagini e per le nuove viste sulla denominazione del popolo che diede origine alla città dell'Adria veneta e alla sua potenza nei periodi della civiltà pelasgica, etrusca e romana. È un indirizzo nuovo che il dottissimo autore dà agli studi sull'origine degli antichi abitatori di una parte dell'Italia superiore.

★ **Medaglie e diplomi commerciali.** — La medaglia d'oro assegnata dalla Camera di commercio ed arti alla Scuola speciale di commercio Garnier (anno 39°) è stata ottenuta da Casalegno Giovanni, da Torino.

La medaglia d'argento: da Müller Franz, da Werther (Vestfalia).

Ottennero la licenza d'onore: Marty Domenico, da Torino — Nicolini Pio, da Torino — Accornero Luigi, da Piepasso (Alessandria) — Biatto Pietro, da Torino — Genta Emilio, da San Carlo (Ciriè).

Medaglia d'argento, 1° anno: Vincent Corrado, da Grossaney Saint-Jean.

Promossi con lode: Bertolotti Guido, da Torino — Töndury Giacomo, da Scanfio (Engadina) — Bertea Guido, da Torino.

★ **Licenziati dal Ginnasi.** — Diamo oggi l'elenco dei licenziati dai ginnasi Massimo D'Azeglio e Cesare Balbo.

Ginnasio Massimo D'Azeglio. — Barbiera Scipione, Bertotto Domenico, Bruno Ermanno, Caffaratti Cesare, Cornetti Carlo, Cora Luigi, Contessa Carlo, Cosma Paolo, Donatelli Plinio, Galbo Luigi, Gandini Luigi, Garetti Giulio, Gattonna Candido, Gastaldi Antonio, Lattes Salomone, Levi Alberto, Lusanti Riccardo, Marcue Alberto, Mattirolo Gustavo, Migliardi Enrico, Pastore Mario, Polarino Francesco, Pochoux Carlo, Pochoux Felice, Ponzio Alessandro, Rocca Marcello, Rossi Ernesto, Rossi Enrico, Romagnia Michele, Segre Adolfo, Valletti Ugo, Vinciani Flavio, Visetti Carlo, Talone Armando.

Candidati privatisti. — Brizio Giacomo, Chiesa Cesare, Fallesti Carlo, Fontana Vincenzo, Lucca Eugenio, Marsengo Giuseppe; Montagnini di Marabotto Ernesto, Mottura Federico, Moda Normare, Pesce Ambrogio, Poma Alessandro, Radicati di Primeglio Federico, Rose Carlo, Sornaio Giovanni, Voli Gaspare.

CRONACA

Mercoledì, 18 luglio

Per il servizio tranviario a Torino.

Il Municipio di Torino accenna a svegliarsi a proposito del servizio tranviario, e ne era tempo davvero. Le cose si erano lasciate andare proprio proprio all'ultimo segno, e si potrebbe anche dire che da un pezzo avevano sorpassato il limite del tollerabile. Si intende che vogliamo specialmente parlare del servizio della Società Belga, la quale appunto perchè ebbe le più larghe concessioni dal Municipio si credette sempre in obbligo di corrispondervi con un'assoluta mancanza di zelo, anzi colla massima incuria nel servizio. Di ciò apprendo che la Giunta, nella seduta tenuta ieri, riconoscendo la necessità di prendere provvedimenti di rigore contro la Società Belga, ha deliberato di far procedere per parte dell'Ufficio tecnico ad una rigorosa ispezione sul servizio fatto da quella Società e soprattutto sullo stato in cui si trova il materiale fisso e mobile di quelle tranvie. Inoltre la Giunta, in previsione che la Società Belga, come al solito, non voglia ottemperare alle ingiunzioni del Municipio, ha deliberato di intimare alla Società una sospensione di esercizio e di esporre poi la sua grave inadempienza al Governo del Re, chiedendo la rescissione del contratto e la decadenza della concessione colle relative domande di danni e delle penalità a carico della Società.

Le deliberazioni ci paiono energiche e facciamo voti che siano poste in atto con sollecitudine. L'ispezione deliberata dal Municipio dimostrerà chiaramente come il servizio della Belga sia per ogni riguardo insufficiente, pessimo, intollerabile. Non parliamo di orari non osservati, che sarebbe forse il difetto più leggero; ricordiamo soltanto ai membri incaricati della ispezione di porre speciale e rigorosa attenzione allo stato di cattiva manutenzione in cui si trova il materiale fisso, per cui frequenti, quasi al direbbe sistematici, sono gli svisamenti delle tranvie a cavalli ed a vapore; al cattivo assetto delle vetture e alla nessuna osservanza che si fa della capacità loro in fatto di passeggieri. I posti fissati sono frequentemente sorpassati e di gran lunga dalla massa del pubblico che, non impedito, si ingolfa nelle vetture. I ritardi, le mancate coincidenze sono cose di tutti i giorni; in causa del materiale poco buono si danno spesso ritardi di mezz'ora sopra linee di breve percorso.

Oltre a ciò una migliore distribuzione di orari tornerebbe molto utile per evitare l'affollamento dei passeggieri sopra certi treni del mattino e della sera. Ed anche verso il personale dei fattorini sarebbe necessario un maggior senso di umanità.

Ai fattorini delle tranvie interne non si concede, con un orario di 16 o 17 ore al giorno, neppure una mezz'ora per mangiare; ai fattorini delle tranvie a vapore si danno ora tre e quattro vetture zeppe di passeggieri con obbligo di continuo passaggio da una vettura all'altra e quindi con pericolo di disgrazie. Come appariscono, è trattasi di una riforma *ab imis fundamentis*, e dubitiamo assai che la Società intenda farla; quindi invochiamo costanza, fermezza e sollecitudine nel Municipio per applicare le energiche deliberazioni prese dalla Giunta municipale.

Per conoscere la necessità dei provvedimenti municipali contro la Società Belga registriamo qui in calce un edificante fattorello che prova con quale premura e diligenza è fatto il servizio:

Sulla piazza Castello, il capo-stazione della tranvia Belga diede ieri, verso le 4 pom., il segnale di partenza pel treno di Gassino, ed il macchinista, senza badare che non aveva i carrettoni attaccati alla macchina (oh Dio, un'inezia!), diede il vapore e partì. Il vecchione dei carrettoni a cavalli N. 2 proveniente dal Martinetto e diretto alla piazza Gran Madre di Dio, credendo che quella fosse la macchina che si ritirasse al deposito alla barriera di Casale, le seguì sullo stesso binario.

Davanti alla casa N. 11 di via Po il macchinista si accorse che alla macchina non erano attaccate le vetture coi passeggieri e volava retrocedere colla macchina fin sulla piazza Castello per riprenderle, ma per ciò fare era necessario che anche il carrettone a cavalli ritornasse in strada con rapido delle persone che eranvi sopra. Il cocchiere si rifiutò a tre quarti ed il macchinista si era impegnato vivace diverbio e già si era adunata molta gente, quando intervenne una guardia urbana la quale obbligò il macchinista a procedere innanzi fino al primo scambio sulla piazza Vittorio Emanuele, da dove, sgombrato il binario per il carrettone a cavalli, avrebbe potuto ritornare senz'altro sulla piazza Castello. Così fu fatto.

★ **Doni alla principessa Letizia.** — La famiglia del principe Napoleone Carlo Bonaparte, che risiede in Roma, offrirà alla principessa Letizia Bonaparte un ricco dono nell'occasione delle sue nozze con Sua Altezza Reale il Duca d'Aosta.

★ **Ritardi di treni.** — Il treno di Francia che doveva giungere a Torino ieri, come di consueto, alle ore 1,55, ebbe a soffrire un grave ritardo per rottura della locomotiva, avvenuta sotto una delle gallerie della linea. Il treno non potè giungere a Torino che alle ore 4 1/2 pom.

★ **La partenza del sindaco.** — Oggi il sindaco Voli lascia Torino per alcune settimane, diretto a Vernole e poi ai bagni di Andorno. Durante la sua assenza funzionerà da sindaco l'assessore Casalis.

★ **Case operaie.** — Ci scrivono:

« Pregovi di rettificare un'inesattezza incorsa nella relazione dell'adunanza del Consiglio per le case popolari, dove si dice che lo schema di statuto verrà pubblicato sul giornale *L'Operaio Italiano*, mentre non esiste nessuna pubblicazione di questo nome. Lo statuto verrà invece stampato nel numero speciale del periodico settimanale *La Voce del Popolo*, organo della Società operaia di mutuo soccorso, da me diretto, che uscirà sabato, 21 corrente.

« Grato del favore, ecc.

Avv. G. P. Ruffino. »

— Riceviamo ancora:

« La Società intervenuta all'adunanza delle *Case popolari a sistema cooperativo*, avvenuta in sera del 16 corrente in via Finanze, N. 7, non è la Società esistente *degli operai delle Manifatture Tabacchi*, ma bensì quella detta *Società di M. S. fra le operaie delle Manifatture Tabacchi e milizia Torino e Regia Parca*, con sede nel cenacolo via Mascarna, 3, Torino, che ho l'onore di presiedere.

« *Teodorelli Franchina-Sella.* »

★ **Ancora la rissa per la Mora.** — Spargevamo d'aver messo fine... mora ogni nuova riguardante la zuffa avvenuta l'altro giorno per la Mora in piazza Emanuele Filiberto; ma pur troppo dobbiamo oggi tornarci sopra. I feriti nella rissa furono due: il Garrone, di cui parlammo ieri, e certo Pellegrino Carlo, ferito dal Garrone, che, in seguito alle coltellate, morì ieri all'Ospedale.

Il Garrone, quantunque a mal partito con le sue ferite, fu dichiarato in arresto; e fu pure arrestato certo Meaglia Pietro, complice del ferimento, che fu trovato in possesso d'un coltello.

★ **Oggetti rinvenuti.** — Presso l'Ufficio di polizia urbana si trovano in consegna i seguenti oggetti rinvenuti:

Tre libretti di Stato, due orologi d'argento, due cavatori d'oro, due fermagli d'oro, un portafoglio, un braccialetto d'oro con medaglia della Città di Genova.

★ **Amor coniugale.** — Dicono che talvolta l'affetto coniugale si manifesta a... botte. Può darsi, ma così non è stato forse Valgrando Margherita, d'anni 19, che fu accompagnata all'Ospedale coperta di lividure per le percosse ricevute dal proprio marito Valgrando Natale in un... eccesso di...

★ **Che contenzioni!** — Certo Oberti Giuseppe, mercante ambulante, venduto stamane ubbriacone la vendita di un negozio in via Garibaldi, 14, per una piccola di... douzaine. Lo guardia forse comprendeva all'Oberti che quel negozio era per lui un'... castagna, ma uno di quelli castagne dure sono parecchie certe cose; l'altro insolentito insultando e minacciando la guardia, fu per ciò arrestato.

★ **Infortunio.** — Ieri sera, verso le 7, il giovanetto Sandrone Carlo, apprendista tornitore in ghisa, si lasciò cogliere la mano destra sotto un grosso pezzo di ghisa e ne ebbe schiacciato due dita. Fu ricoverato all'Ospedale di San Giovanni.

★ **Veglia del pubblico.** — *Parabbo al Valentino.* — Nella splanata del giardino del Valentino presso il *chalet*, ove alla sera vi è concerto, si adunano la presso i tavoli del caffè numerosi frotte di monelli e giovinastri. Ivi, non sapendo che far di meglio e tanto per non smentire la loro cattiveria e mancanza d'ogni educazione, insultano quanti là si recano per godere un po' di fresco ed alle donne specialmente rivolgono le loro sconcie parole ed i loro insulti; se qualcuno, giustamente indignato, vuol protestare e reagire dando una buona lezione, mai gli insegnino, perchè, solidali nella birbonceria, restano solidali per la loro difesa e s'arrischia di passare un brutto quarto d'ora.

A far cessare questo scandalo e proteggere i pacifici cittadini s'invita l'autorità ad inviare qualche guardia.

SPETTACOLI — Mercoledì 18 luglio.

ALFIERI, ore 8 sera. — *La Cameriera*, operetta. — Serata dell'attrice A. Zani.

BALDO, ore 8 sera. — *L'eroismo di un pompiere*, commedia. — *Mezzo-sè*, canzone.

ARENA, ore 8 sera. — *Sotto la pergola*, bozzetto — *Quel che vuol dispiacere non sempre vuol comparire*, proverbio. — *La cameriera*, commedia. — Serata dell'attore C. Rossignina.

GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, ore 8 1/2. — *I mercatini di canzone*, operetta.

STATO CIVILE. — Torino, 17 luglio 1883.

NASCITE: 21, cioè maschi 11, femmine 7.

MATRIMONI. — Martini Gius. con Accossato Carolina.

MORTI. — Burri A., d'anni 38, di Malanghero.

Catto-Barro Paola n. Facelli, id. 67, di Ceva, negoz.

Martini Martino, id. 15, di Torino, tornitore.

Bessia Francesco, id. 73, di Poirino, braccianto.

Orsetti Carlo, id. 22, di Bondeno, caporale.

Audano Giovanni, id. 31, di Torino, macellaio.

Costamagna Antonia, id. 53, di Chiusco, contadina.

Poletta Pietro, id. 57, di Rivo Vercellese, contadino.

Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 10, negli ospedali 5, non residenti in questo Comune 8.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 17 *luglio (sera)*.

Farine 12 marche	— pel corrente	Fr. 53 10
» »	— per agosto	» 53 30
» »	— per 4 mesi ultimi	» 54 40
» »	— a 4 mesi da ottobre	» 54 80

Mercato calmo.

PARIGI, 17 *luglio (sera)*.

Zuccaro rosso 88 disp.	Fr. 39 25
» *raffinato*	» 99 50

Mercato sostenuto.

Zuccaro bianco N. 3	» 42 —
» » pei 4 mesi ultimi	» 36 86

Mercato pesante.

LIVERPOOL, 17 *luglio (sera)*.

Cotoni — Mercato in favore dei compratori.

Cotoni

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (45)

L'AVVENTURIERE

ROMANZO

DI

ALFREDO ASSOLANT

(1790)

UN AMORE REPUBBLICANO

Tiberio esitò un istante.

— Che vuol farne? — domandò.

— Hai mai letto — aggiunse Roberto — la storia delle *Mille ed una notte*, in cui il giovane Beder, re di Persia, s'innamora d'una bella principessa da lui non mai veduta, soltanto dal racconto che gli fanno delle sue perfezioni?... Ebbene, supponi che io rassomigli a quel povero giovine e che mi sia innamorato di questo splendido ritratto... Ma lo vorresti?... Guarda come questi occhi sono dolci e profondi, come questi capelli...

— Entusiasta, — esclamò Tiberio. — Entusiasta e poeta! Va bene per un guerriero?... Ma sia fatta la tua volontà... Non so davvero negarti nulla. Ma mi seguirai? Sei pronto? Pensa che la marchesa [illegible] aspetta!

XXXVI.

La bella marchesa li aspettava infatti, ed una cena squisitissima era preparata nella magnifica sala da pranzo del suo appartamento. Due amici intimi della signora erano stati anch'essi invitati: uno era il conte Ettore Spada, giovane ed elegantissimo gentiluomo che Tiberio-Dupuy aveva sostituito nel cuore della dama; l'altro era un abate, un compositore, un musicista che Roberto aveva anche veduto la sera prima al teatro. Innamorato anch'egli della marchesa, mi rassegnato a respirare inutilmente, contro ogni speranza, gli occhi sull'idolo, e, tanto meno, osava dichiarare la sua fiamma. Uomo di spirito e veramente artista, si faceva tuttavia umile, piccino dinanzi alla signora del suo cuore; era come il cagnolino o il gatto di casa spiegante sempre la schiena per ricevere i colpi che la padrona voleva dargli. Era lui che faceva le sue commissioni, e per compenso ella lo riceveva in tutte le ore, anche quando la porta era chiusa per i più intimi amici.

Vedendo entrare Roberto e Tiberio, la bella Emilia arrossì di piacere. Dupuy presentò il suo amico facendone i più calorosi elogi, e la bella marchesa, per provare a Roberto la sua gratitudine, gli porse la mano a baciare.

Soltanto internamente si sentiva rodere dalla rabbia, il conte Ettore Spada fece la più gentile accoglienza al suo rivale. L'abate, poverino, siccome sapeva benissimo che in nessun caso la bella Emilia avrebbe abbassato su lui lo sguardo divino, salutò Tiberio con vera compiacenza. Dopo tutto, ciò gl'importava il nome del vincitore, poichè egli non aveva nessuna speranza di vincere.

Dopo qualche istante i servi, che avevano fatto di portar le vivande, seguendo l'uso del diciottesimo secolo, si ritirarono lasciando soli i commensali.

Allora incominciò la conversazione, naturalmente, sui principali fatti della giornata. Dupuy raccontò l'aneddoto accaduto a Foggia, un cui poche e modeste parole per non offendere il conte Spada, che pareva aver preso partito pei suoi concittadini e, soprattutto, per non spiacere alla bella Emilia.

Il conte non parve apprezzare molto quella delicatezza, ma la prudenza lo impedì di contraddire apertamente il suo rivale.

All'un tratto l'abate alzò il capo pieno di *champagne* e disse:

— Bevo alla salute della nostra divina marchesa! I suoi occhi sono due astri sfolgoranti che illuminano ogni cosa. La natura li creò in un giorno d'allegrezza per consolare l'Italia divenuta preda dello straniero. Da Venezia a Napoli, su questa terra che ha visto nascere la bella Eleonora cantata da Torquato Tasso, non si troverebbe meraviglia uguale. Quando si chiudono, le tenebre si stendono sull'universo, ed allora i deboli mortali si trovano nella notte.

— Corpo di Bacco! — esclamò Tiberio. — Quel lirico, abate. Io la proclamo il primo poeta del mondo.

La bella Emilia arrossì, e volgendosi con aria civettuola al conte Spada, gli disse:

— E lei, signor Ettore, lei, il più vecchio dei miei amici, non dirà nulla in mio onore?

Il bell'Ettore sollevò colla bianchissima mano, dalle dita cariche di scintillanti anelli, i profumati capelli, alzò lo sguardo al cielo con aria ispirata e declamò:

— Venere Afrodite, figlia di Giove, nacque dal seno dell'Oceano su una conca d'argento. Gli Dei, vedendola, fremettero di gioia. Apollo dall'arco d'oro l'amò, primo. Li chiamò. Ma Venere si staccò dal petto e volse lo sguardo su Marte, che le venne incontro agitando il casco dal folto e ondeggiante pennacchio.

« Credete, — le disse il Dio della guerra, — ascolta [illegible] della mia lira. Canterò la tua bellezza impareggiabile. Ti costruirò un palazzo di marmo e di diaspro, dove le nove Muse, figlie di Almosine, per mio ordine canteranno le tue grazie voluttuose... »

« — Dici bene, — replicò l'ingrata, — e se il mio amore dovesse essere premio della musica e della eloquenza, lascierei tutto per te. Ma il terribile Marte ha cinta la spada e minaccia di massacrare mortali e Dei se non lo accompagno nei boschetti di Amathonte. Devo trascinarlo a quell'estremo? Il mio spirito è con te, divino Apollo; ma il mio cuore è suo. »

La marchesa sorrise dell'epigramma, e Tiberio-Cimeo, senza commuoversi per l'allusione trasparente fatta da Spada, propose di bere alla salute di Venere Afrodite. Ciò che fu fatto sul momento con grande entusiasmo.

— E lei, cittadino Roberto, — disse la bella Emilia fissando su lui gli occhi profondi e languidi, — non brinda alla salute di nessuna dama o dea?

Roberto si trovò un momento imbarazzato dalla domanda, ma Tiberio gli venne in [illegible]

— Il mio amico, — egli disse, — è un orso delle Alpi, un selvaggio, un antropofago, un mastino dell'armata del Reno. Egli non ama che la virtù, la patria, la libertà, le cose astratte... Bisognerà che le mandi il suo ritratto a mia sorella Clelia; è la sola donna che sia capace di comprenderlo.

Quelle parole fecero tremare Roberto. Mandare il suo ritratto a Clelia! Ma era farle riconoscere l'assassino del padre! Era farsi denunziare a Tiberio!

Tuttavia si rassicurò pensando che, dopo tutto, quel ritratto non esisteva ancora.

Ma ad un tratto Tiberio, che lo guardava attentamente, trasse di tasca un lapis ed un foglio di carta. In quarto colpi il ritratto fu abbozzato.

La marchesa ed i suoi convitati s'entusiasmarono sulla rassomiglianza, che era infatti perfetta.

Roberto, colto il destro, prese il foglio e la fece a pezzi. Dupuy lo guardò con sorpresa, poi scoppiando in una risata, disse:

— Ah! l'ambizioso! Non si trova abbastanza adulato. Chi poteva credere che quel selvaggio avesse tanto amor proprio? Ma ti giuro che lo rifarò tuo malgrado e che lo manderò a Clelia. Voglio che ella conosca l'amico a cui debbo la vita.

Qualche istante dopo i due ufficiali uscirono dal palazzo Rapetti e ritornarono in quartiere.

XXXVII.

In ventiquattr'ore Tiberio-Dupuy e Roberto erano diventati inseparabili quanto Oreste e Pilade. Alla guerra l'amicizia invecchia presto.

Tiberio si compiaceva di raccontare che a Roberto doveva la vita ed il suo grado di colonnello, e che senza lui sarebbe certamente caduto nelle mani degli insorti di Foggia. Roberto, per parte sua, senza cessare di temere pel timore di essere riconosciuto, si lasciava andare a quell'amicizia fraterna che riusciva qualche volta a fargli dimenticare la tristezza del passato.

(Continua).

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

Piccola famiglia di tre persone desidererebbe passare [illegible] in campagna, e cerca a tal uopo locale salubre con giardino, in salubre posizione nella vicinanze di Torino. — È indispensabile che sievi buona strada carrozzabile fino alla casa.
Scrivere, indicando località e prezzo, al N. 25 o 2766 T, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO*.

Cercasi Rappresentante da una **importante fabbrica di birra di esportazione della Baviera** per la sua eccellente **birra** in **fusti** ed in **bottiglie**, che si mantengono inalterate molto a lungo. — Offerte in lingua tedesca (si accettano solamente da serie e solvibili persone, pratiche del ramo) con indicazione delle referenze alle iniziali O. 3873 a Haasenstein e Vogler, Norimberga (Baviera). H 2759 N

Incanto di Villeggiatura. Alle ore 9 del 25 corrente luglio davanti il Tribunale Civile di Torino ha luogo l'incanto, sul prezzo di L. 8000 di una villeggiatura situata in GRUGLIASCO, a 20 minuti dalla stazione del Bramante. — Dirig. dal procuratore RUMIANO, via Stampatori, N. 6. 2755

Vendita Villeggiature e case in Asti, cadute nella successione del fu [illegible]
Il 25 luglio corr., nanti il Tribunale d'Ivrea, verrà posto all'incanto, sul prezzo ribassato di 1/10, e cioè L. 40,000, la villa detta la *Fisiera*, con annessi terreni nonchè la casa ed orto, sul prezzo di L. [illegible] — Rivolgersi in Torino all'avv. Abelli, via Garibaldi, n. 22, ed in Ivrea all'avv. Eoali. C 2758

Via S. Dalmazzo, N. 11: *Da affittare pel 1° ottobre:* Alloggio d'angolo con terrazzo, prospiciente i giardini, composto di 9 camere al primo piano, scala particolare, gas ed acqua. C 2710

QUASI PER NIENTE POSATE, BICCHIERI, BRONZI, PROFUMERIA, PORTASIGARI, PORTAMONETE d'ogni specie. SERVIZI [illegible], RASTONI, VENTAGLI ed altri numerosi articoli d'utilità per REGALI, presso 2178
T. BIANCHI
Galleria Subalpina - Torino.

BONNE ITALIANE Favorite l'industria Nazionale — Provate domandate a vostri fornitori e giudicate il Dentifricio Amido al Borace Banfi. Mentre Gallo il Bonano vi è incorporato con altre sostanze in modo da non corrodere la biancheria per renderla dura e lucida. Si stira con facilità. — Specialità A. BANFI - Milano. *Avvertire. Avviso d'ogni astuzia* H 32 M

Vini da pasto da bottiglie ed imbottigliati, a prezzi moderati, nel magazzino di vino all'ingrosso, in Torino, via Consolata, 12, ang. via Ss Chiara. 2567

Fele metalliche e graticelle d'ogni genere 2567 **a prezzi modicissimi.** Rivolg. al EDOARDO RIBUA, fabbr., via Cernaia, 6, Torino

Pianoforti ed Organi. *Vendita, noli, cambi. Prezzi modici.* **Bolla**, via S. Dalmazzo, 9, Torino. 1449

Il premiato Stabilimento **Fratelli DIATTO** tiene sempre nella propria rimessa un **assortimento** completo di **carrozze** tanto di lusso che per campagna. 1481

ISTITUTO-CONVITTO DEI BALBUZIENTI. Cominciano di tutti i difetti della favella. — Le iscrizioni al ginnasio il 21 corrente. — Via Massini, N. 34, piano 3°. O 2 79

Cercasi camera vuota. Scrivere al Num. 248, Haasenstein e Vogler, *TORINO*. C 2772

STRINGIMENTI URETRALI [illegible] GUARITI [illegible] RADICALMENTE, senza stiringa o candelette, perchè cura incerta e pericolosa, Milano, via *Passarella*, 2. Dalle 2 alle 4. Per quelli fuori di Milano, mercoledì o sabato. (Consulti per lettera L. 5). H 636 M

R. STABILIMENTO TITO DI GIO. RICORDI E FRANCESCO LUCCA

DI

G. RICORDI & C.

MILANO — ROMA — NAPOLI — PALERMO — PARIGI — LONDRA

LA MUSICA UNIVERSALE

PUBBLICAZIONE PERIODICA DEDICATA AL POPOLO ITALIANO

Nuovissime Edizioni Popolari Ricordi – Formato in 8° grande di centimetri 28 × 20 ogni pagina.

EDIZIONI DI 50,000 ESEMPLARI

I. Le Opere più popolari di Celebri Autori italiani e stranieri sono pubblicate in fascicoli di sedici pagine caduno.

II. Ridotte per la massima parte sugli AUTOGRAFI ORIGINALI posseduti esclusivamente dalla Ditta **G. RICORDI e C.**, offrono una sicura garanzia artistica, per modo che nessuna altra edizione può competere con questa.

III. Sono stampate in carta di lusso, uso Fidelella, appositamente fabbricata dalla *Cartiera Italiana*; ogni Opera completa forma uno splendido volume del formato il più elegante, il più comodo, il più pratico.

IV. Ogni fascicolo costa solamente nel Regno: **15 Centesimi.**
I fascicoli si trovano vendibili presso tutti gli Editori e Negozianti di Musica, Librai e presso le Edicole di città e Stazioni di Ferrovia.

V. Con tale prezzo straordinariamente mite e colla facilità offerta dell'acquisto per fascicoli, qualunque studioso od amatore di musica può formarsi una ricca e preziosa biblioteca artistica con minima spesa. Per tal modo e per la prima volta sono resi veramente popolari i capolavori dell'arte musicale.

VI. Le Opere sono pubblicate:
— ridotte per **Canto e Pianoforte**
— ridotte per **Pianoforte solo.**
Coll'ultimo fascicolo di ogni Opera riceveranno tutti indistintamente e *gratis*: 1° Il ritratto e biografia dell'Autore; — 2° L'indice del volume; — 3° Una elegante copertina per rilegare il volume.

ABBONAMENTI.

Per coloro che desiderano associarsi alla sopradetta pubblicazione si aprono speciali abbonamenti come segue:

I. Abbonamento a [illegible] fascicoli per Canto e Pianoforte (Volume I), franchi di porto in tutto il Regno . . L. 3 50

II. Abbonamento ad 11 fascicoli per Pianoforte solo (Volume I), franchi di porto in tutto il Regno . . L. 1 50

Gli abbonati alla GAZZETTA MUSICALE DI MILANO potranno associarsi direttamente all'Amministrazione della GAZZETTA al seguente prezzo:

I. Abbonamento a [illegible] fascicoli per Canto e Pianoforte (Volume I), franchi di porto in tutto il Regno . . L. 3 25

II. Abbonamento ad 11 fascicoli per Pianoforte solo (Volume I), franchi di porto nel Regno . . . . . L. 1 30

Gli abbonati alle Opere per Canto e Pianoforte, oltre quanto è indicato all'articolo VI, ricevono gratis il Libretto dell'Opera, il solo adottato per le rappresentazioni.

La pubblicazione avrà principio coi seguenti capolavori:

1° Gli Ugonotti di G. MEYERBEER.	2° La Favorita di G. DONIZETTI.	3° Linda di Chamounix di G. DONIZETTI.
Per Canto e Pianoforte . . . Fascicoli 28	Per Canto e Pianoforte . . . Fascicoli 19	Per Canto e Pianoforte . . . Fascicoli 15
Per Pianoforte [illegible] . . . . . » 11	Per Pianoforte solo . . . . . » 9	Per Pianoforte solo . . . . . » 8

Dirigere le domande per fascicoli od abbonamenti a G. RICORDI e C., Editori - MILANO.

Si spedisce GRATIS un fascicolo di saggio a chiunque ne faccia richiesta a G. RICORDI e C., - MILANO.

Società Anonima

Ferrovia Torino-Pinerolo-Torre Pellice

Sede in TORINO, via Santa Teresa, 19.

Capitale versato L. 4,560,000 — Ammortizzato L. 289,500

In conformità a deliberazione del Consiglio d'amministrazione si avvertono i signori Azionisti che l'acconto del dividendo agli utili esercizio 1888 venne fissato in lire **otto** per caduna Azione ordinaria sia della Ferrovia Torino-Pinerolo, che della Ferrovia Pinerolo-Torre Pellice.

Il pagamento verrà effettuato a partire dal 22 corrente mese, presso il *Banco Sconto e Sete*, via Alfieri, N. 15, contro presentazione dei relativi tagliandi.

Torino, 17 luglio 1888.

2771 *L'Amministrazione.*

NERVOSI!

Tutti coloro che soffrono di

Nervosità

in generale, accompagnata da male alla testa, Migrane, Congestioni, Irritabilità, Angoscia, Insonnia, Stato morboso generale del corpo, Inquietudine, cessa pure tutti coloro che hanno avuto

Colpi apoplettici

ed ancora ne patiscono le conseguenze — insonnia, tutti quelli le cui malattie sono causate dalla debolezza dei nervi **sono pregati caldamente nel proprio interesse** di farsi dare il mio opuscolo:

Delle malattie nervose e dell'apoplessia, Maniera di prevenirle e di curarle

che sarà consegnato o spedito

gratis e franco

dai sottoscritti principali miei depositari o dal quale rileveranno trovarsi quasi dappertutto l'indiscusso rimedio.

A chi preme non soltanto il benessere proprio, ma anche quello dei suoi cari — chi vuol conservare la vita e rendere la salute ad una creatura martirizzata dai mali nervosi — non tralasci in nessun modo di procurarsi il suddetto opuscolo, che sarà spedito *gratis* e franco.

Romano Weissmann
Già medico di battaglione nella milizia, membro onorario dell'Ordine sanitario italiano della Croce Bianca.

Torino: B. DELMASTRO, via Carlo Alberto, 24. — Firenze: Rinaldo Rinfazi, via Orivolo, 49 bis — **Genova:** G. Losano, piazza del Campo, 9 — **Milano:** Fratelli Kraus, via S. Paolo, 5 — **Napoli:** La Società Internazionale cooperativa di trasporti, via Flavio Gioia, N° 87 a 90 — **Palermo:** Fratelli Fiaccomio, via e piazza Fonderia, N° 4, 6, 8 e 10 — **Roma:** Alfred Lamon e C., piazza di Spagna, 40 — **VENEZIA:** Deposito generale per l'Italia, presso **Schnell Meixner & C.**, Trasporti internazionali. H 2091 M

TAVOLETTE CAMOMILLA

Preparate con un metodo speciale, sono il più sicuro rimedio nelle cattive digestioni, nei crampi di stomaco, ed il miglior antispasmodico negli attacchi nervosi od isterici.

Scatole grandi L. 1 80; piccole L. 1. — Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco ovunque siavi il servizio dei pacchi postali.

Presso **B. GIORDANO**, *farmacista della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta*, via Roma, 17, quasi rimpetto la Galleria Natta, Torino. 2296

Per garanzia esigere la firma dell'autore sull'etichetta.

FRANCESCO S. NITTI

L'Emigrazione Italiana e i suoi avversari.

Un opuscolo — Lire 1.

Sempre — Z — Ricevetti colla massima soddisfazione e più lieta sorpresa; mille ring. ringiamenti. — Domani 15 A; 20 T; Quando arrivorei? Desidero saperlo per norma. — Attendo quel giorno colla speranza che coincida coi giorni di mia permanenza. — A presto rivederci. C 2762 A. B. C.

18,000 francobolli esteri di tutte le nazioni, per collezione tappezzeria, da vendere a modici prezzi. A richiesta se ne potrebbe provvedere periodicamente una grande quantità. — Recapito al sig. F. F., *Gazzetta Piemontese*, **Torino.**

PER TRASLOCO ALL'ESTERO.

D'affittare al 1° ottobre prossimo ed al 1° gennaio 1889

(Palazzo Gual, corso VIII. Eman. II, N. 94):

Alloggio al 2° piano di circa 20 membri, con 5 balconi, sul corso Vittorio Emanuele, due ampi locali volta con corte, ingresso dalla scalone o dalla scala di servizio, due latrine all'inglese, acqua potabile, gas, riscaldamento con calorifero, bagno con caldaia e doccia, cantina e sottotetto.

Ivi al 1° ottobre ed al 1° gennaio prossimi:

Alloggio al piano terreno con vista verso via Donati, presso i portici, composto di 8 locali, gas, acqua potabile, latrina interna inglese, riscaldamento con calorifero e cantina. C 2742

Albergo Stella d'Italia

Firenze, via Calzaioli, 8.

Centralissimo — Camere a L. 2 tutto compreso — Omnibus stazione
Federico Zannetti mod° propr. dell'*Albergo del Giglio*. H 1381 N

MALATTIE VENEREE. Consulti gratuiti tutti i giorni ore 1 pom. — **INIEZIONE INDIANA**, guarisce qualunque **scolo** senza cagione nè cambiare nè turbamento. L. 3. — Farm. CHIAFFRINO, via Provvidenza, 40, *Torino*. 875

Collegio-Convitto Maschile GIUSEPPE GIUSTI in GRAVEDONA (sul lago di Como)

XVIII Anno di vita — Anno di vita XVIII

Col prossimo venturo anno si svolgeranno terzano ben più spaziose, internate sino a 15 metri sul lago, di guisa che la vista tutta abbraccierà lo splendido paesaggio che si torce da Colico a Bellano. Saranno ampliati i dormitori, ampliate le sale scolastiche. A tali e tante necessità hanno condotto e il numero sempre crescente di convittori in quest'anno e le iscrizioni recenti e quelle per l'effetto avvenire 1888-89.

Il Collegio che accorda specialissime facilitazioni ai reduci dall'patrio battaglio, ai segretari comunali, agli insegnanti — **che anche è direttamente incoraggiato dal Ministero della P. I.**, il quale già decretò qualche sussidio a dei Convittori — il Collegio che (per aver raccolto e per continuare a raccogliere alunni inviati dal *Napoletano*, nella *Sicilia*, nella *Sardegna* e nella *Romagna*), non è regionale, ma ha il carattere proprio della italianità, ed insegna dovere sacro fraternizzare, accoglie nel periodo delle vacanze i ritrovati nelle scuole pubbliche, per meglio gli alti risparmiosi dell'ottobre, ed apre, come ha già aperto, il libro matricolare pel prossimo venturo anno.

Si rimborsano i 3/5 del viaggio a quelli che soffrono una percorrenza superiore a 100 chilometri.

Per programmi, alla DIREZIONE. H 2508 M

Magazzino Legnami DEL **TIROLO E D'AMERICA**

Vendita ingrosso e dettaglio

Importazioni dirette

PREZZI MODICISSIMI.

NATALE LANGE 1904

TORINO — Via Juvara, 16 (Porta Susa) — TORINO.

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri *La Cucina borghese semplice ed economica* del VIALARDI.

Un grosso volume in-16° — Prezzo L. 4 40.

STABILIMENTO IDROTERAPICO

(a 1/2 ora da Biella) **COSSILLA** (a 1/2 ora da Biella)

Bagni, camere, mobilio completamente a nuovo.

Aperto dal GIUGNO all'OTTOBRE

Domande e schiarimenti al Direttore Propr. Dott. L. C. BURGONZIO. H 2048 M

Di prossima pubblicazione:

INTORNO AL COLLOCAMENTO DEI DENTI ARTIFICIALI

Opuscolo del dott. M. GRAVIER chirurgo dentista, 11 bis, via Garibaldi, Torino.

La lettura di questa nuova pubblicazione, dettata come è in linguaggio popolare, riuscirà di molto vantaggio alle persone che portano denti artificiali o che si devono ricorrere. In essa è data la descrizione dei più recenti sistemi adottati ovunque per il collocamento dei denti artificiali.

1240

Inchiostro copiativo

VERO **ANTOINE** DI PARIGI

Caduna bottiglia L. 4.

In vendita presso le Librerie L. ROUX e C., Piazza Solferino — Galleria Subalpina.

CHIUNQUE desideri assumere la rivendita della GAZZETTA PIEMONTESE e GAZZETTA LETTERARIA GIUGNO SERA MATTINO TRE EDIZIONI no chieda le condizioni all'Amministrazione *Piazza Solferino - Torino*